

CXXXV.

TORNATA DI SABATO 7 FEBBRAIO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Disegni di legge (Approvazione):

Eccedenze d'impegni, ecc.	Pag. 5294
Canali Cavour (<i>Discussione</i>)	5296
CALVI	5296-98
CARCANO (<i>ministro</i>)	5298
FRACASSI	5297
Provvedimenti per l'istruzione superiore (<i>Se-</i> <i>guito della discussione</i>)	5300
ABIGNENTE	5300-14
ALESSIO	5310
APRILE	5311-17
BATTELLI	5301
	5303-06-09-16-17-18-19
BIANCHI LEONARDO	5308-17
MESTICA	5318
MORANDI	5304-06
MORELLI-GUALTIEROTTI (<i>relatore</i>)	5304
	5314-15-16-17-18
NASI (<i>ministro</i>)	5302
	5306-13-17-19
RAMPOLDI	5313
RIZZO V.	5310
ROSSI ENRICO	5302
	5306-09-17-18
RUBINI (<i>presidente della Commissione</i>)	5302
SALANDRA	5307

Interrogazioni:

Monumenti dei Gonzaga in Mantova:	
CORTESE (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5283
ROCCA FERMO	5284
Consolè italiano del Lussemburgo:	
BACCELLI A. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5285-86
MORGARI	5285
Colonia italiana di Mont Saint Martin:	
BACCELLI A. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5286
MORGARI	5286
Divieto della pubblica festa di Lucento (To-	
riino):	
MORGARI	5288
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5287
Divieto di riunioni pubbliche (provincia di	
Roma):	
MORGARI	5289
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5289
Ferrovie secondarie Sarde:	
NICCOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5290-92
PALA	5291-93
Sequestro di un giornale napoletano:	
SANTINI	5293
SQUITTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5293
TALAMO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	5293
Verificazione di poteri (<i>Annullamento</i>):	
Elezione di Bari (DI TULLIO)	5294
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Eccedenze d'impegni, ecc.	5319
Canali Cavour	5319
Provvedimenti per la istruzione superiore	5321

La seduta comincia alle 14.5.

Stelluti-Scala, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

Stelluti-Scala, *segretario*. Legge il seguente sunto di petizioni:

6025. Il Comizio agrario dei circondari di Modena e Pavullo, cui si unisce il Comizio agrario di Milano, sottopone alcuni criteri di massima cui dovrebbe ispirarsi una riforma alla vigente legge forestale, con preghiera di tenerli in benevola considerazione.

6026. La Deputazione provinciale di Firenze e la Giunta municipale di Breno fanno istanza perchè il disegno di legge forestale sia modificato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Lucchini Angelo di giorni 4. Per motivi di salute gli onorevoli Giovanelli, di giorni 8; Valle Gregorio, di 15; Caratti, di 5; Gianolio, di 6. Per ufficio pubblico, l'onorevole Panzacchi, di giorni 4.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Rocca Fermo al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non ritenga urgente di provvedere con opere e lavori speciali alla sicurezza del Palazzo e del Castello dei Gonzaga in Mantova. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Cortese, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io non parlo dell'importanza di questo monumento, perchè già altra volta

ne abbiamo discusso ampiamente in questa Camera, come non parlo dei danni a cui va soggetto di continuo: dirò soltanto che il Ministero, relativamente ai restauri, ha speso quanto ha potuto nei limiti del bilancio. Il Ministero inoltre ha richiesto, in base a un nuovo disegno di lavori, somme al Ministero del tesoro e questo replicatamente ha sempre risposto di no.

Io posso assicurare l'onorevole interrogante che rinoveremo le istanze, e, dato che dieno luogo ad un ultimo diniego, sarà il caso di vedere se non convenga provvedere con un apposito disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Rocca Fermo. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle buone intenzioni che ha espresso, ma non posso dichiararmi soddisfatto per quello che dice di aver fatto per la conservazione del palazzo Ducale e del Castello dei Gonzaga a Mantova. Altra volta appunto io ho richiamata l'attenzione del Governo sullo stato deplorabile di questi due monumenti nazionali. Il Ministero ordinò allora un'ispezione da parte di una Commissione, e detta Commissione, composta di distinti tecnici, quali l'architetto dell'Ufficio regionale, il direttore del Genio civile, il capo dell'Ufficio tecnico della Provincia, il capo dell'Ufficio tecnico del Comune, accertò, nel luglio 1902, che le condizioni del palazzo Ducale di Mantova e del Castello sono tali da impressionare chichessia. In quella relazione si conclude:

« La Commissione unanime ritiene che le condizioni statiche, anormali del palazzo Ducale non danno alcun affidamento, sia in rapporto alle spinte, che può subire per cause continue di squilibrio, sia in rapporto, sia per altre cause estranee. »

E quindi ha consigliato lo sgombrò del palazzo Ducale da parte del prefetto che vi aveva la sua abitazione e di alcuni Uffici; e così, riguardo al Castello, la stessa Commissione ha ritenute « allarmanti e gravissime le condizioni di stabilità di vari locali adibiti all'Archivio storico. »

Ora io domando se, dato questo stato di cose, si possa continuare a lasciare puntellato, come è oggi, tutto il palazzo Ducale, senza decidersi a fare qualche cosa. È inutile promettere e dilazionare; a me pare che il ministro dell'istruzione pubblica abbia il dovere...

Cortese, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Ma quando non ci sono fondi...

Rocca Fermo. ...abbia il dovere sacrosanto di venire davanti alla Camera, non avendo fondi necessari nel bilancio, con un disegno di legge speciale per le spese di manutenzione dei monumenti nazionali.

Tornerebbe inutile la legge per la conservazione dei monumenti, se oggi non si trovasse il modo di conservare i monumenti che abbiamo!!

Nel mese scorso il ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo qui ad un'altra interrogazione, promise per Venezia una legge per far concorrere lo Stato alla ricostruzione del campanile di San Marco: io non ho a ridire su quella sua idea, ma certo credo dovere precipuo del Governo, prima di pensare a ricostruire dei monumenti, che purtroppo non avranno il valore di quelli scomparsi, quello di conservare i monumenti che presentano pericoli di rovina.

Da Mantova, da Venezia ancora, da Verona, qui da Roma, da Palermo, da Siracusa, da tutte le parti d'Italia, si reclamano provvedimenti per la conservazione dei nostri monumenti storici ed artistici.

E perchè il ministro dell'istruzione pubblica non fa quello che fa il ministro della guerra molte volte, il quale per provvedimenti di cambio di artiglierie o di riforniture di fucili viene alla Camera e chiede dei fondi speciali di milioni e milioni, che la Camera glieli accorda? Faccia lo stesso il ministro dell'istruzione e vedrà che tutti plaudiranno, e che la Camera accoglierà favorevolmente la sua proposta.

Prego quindi l'onorevole ministro della istruzione pubblica a troncare ogni indugio, a cessare dal promettere e a fare invece qualche cosa di concreto; perchè se fino ad oggi egli si è reso benemerito per molte iniziative, per varie leggi che ha presentato, domani invece potrebbe essere chiamato responsabile di fatti che tornerebbero a disdoro non solo del Governo, ma dell'intera nazione.

Qui alla Camera, come nel Paese, è vivo il sentimento artistico, e però è dovere del Governo, e più specialmente del ministro dell'istruzione pubblica di concretare i mezzi per conservare il patrimonio artistico, che forma la gloria principale e incontestata d'Italia!

Presidente. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere all'interrogazione rivoltagli dall'onorevole Morgari « a fine di conoscere le

ragioni per le quali il console italiano del Lussemburgo continua a percepire una tassa di lire 2.40 per ciascun passaporto che rilascia ad operai emigranti, mentre il passaporto dev'essere gratuito secondo prescrive il decreto 31 gennaio 1902. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Baccelli Alfredo, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'articolo 6 del regolamento del 31 gennaio 1901 sul rilascio dei passaporti stabilisce che i passaporti debbono essere concessi gratuitamente a coloro i quali si trovano in istato di indigenza, e che si recano all'estero, o dall'estero si muovono per ragioni di lavoro. Ma lo, stesso articolo soggiunge che è competente ad accertare l'esistenza o meno di queste condizioni il console; quindi è il console che deve riconoscere se la necessità esiste e se veramente la persona che chiede il passaporto sia colà, o debba muoversi per ragioni di lavoro.

Per altro in seguito all'interrogazione presentata dall'onorevole Morgari ho fatto ricercare nei registri della contabilità, per conoscere quanto avesse nell'ultimo semestre percepito il console del Lussemburgo per ragioni di passaporti, ed ho trovato che nell'ultimo semestre ha percepito 22 lire in tutto.

Non sappiamo, perchè non si nota sul registro, se queste 22 lire siano state percepite per ragione dei passaporti speciali a lire 10 ciascuno che si fanno alle persone agiate, o se sono state percepite invece per passaporti da lire due. Ma, comunque sia, chi conosce l'affluenza operaia del Lussemburgo, il movimento che in quella regione si verifica, dovrà ammettere che l'aver percepito in un semestre soltanto 22 lire per i passaporti dovrebbe farci ritenere che abuso non vi sia stato, almeno fino a prova in contrario. Se dei casi specifici mi saranno indicati, non mancherò di fare le ricerche opportune per provvedere.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole Morgari di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Morgari. Io sono venuto con quest'interrogazione ad affermare all'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri che abitualmente, ed in gran numero di casi, il console del Lussemburgo percepisce queste indebite tasse; ed egli, mi perdoni il volgare paragone, ha fatto come quello che chiede all'oste se il suo vino è buono.

Io ho raccolto dalla voce pubblica l'accusa, e non mi sono contentato della voce

pubblica, ma ho raccolto e Le trasmetterò le firme di ben 40 operai che hanno pagato la tassa indebita, su centinaia che se ne potrebbero riunire. Vorrei anche ammettere, nel console del Lussemburgo che parla per bocca sua, la buona fede, se non vi fossero dei particolari che fanno credere il contrario. Molti operai gli dicevano: Noi sappiamo che esiste un decreto 31 gennaio 1901 che stabilisce la gratuità del passaporto; ed egli rispondeva: Se lo volete, sono due marchi e se no andatevene. V'è poi il fatto che, nel nuovo passaporto, a forma di libretto, esiste una postilla che, in mancanza delle marche da bollo che una volta si apponevano, fa obbligo di indicare a mano la somma percetta come tassa. Or bene, in tutti i passaporti che ho visto non esiste nessuna indicazione di somma: i due marchi furono percepiti senza rilasciar ricevute; non ne rimane traccia, e ciò deve far credere che si tratti di frode.

V'è un'altra circostanza ancora che consiste nell'aver calcolato sul fatto che in quel paese ha corso il marco germanico, che vale più di 1.20; e agli operai, per passaporto, si sono sempre fatti pagare due marchi, cioè più di lire 2.40, mentre la vecchia legge dice lire 2, più due decimi, cioè lire 2.20.

Sarà piccola cosa, ma moltiplicando per centinaia di casi i 20 centesimi percetti in più, ne salta fuori un'altra indebita speculazione di quel console.

Voci. È italiano?

Morgari. No, è lussemburghese; ma anche i consoli italiani non si comportano meglio verso i nostri emigranti, ed i lagni vanno al cielo. Non ce n'era che uno che fosse buono ed è morto: lo Scaniglio, di Tripoli. Quello era un padre per la Colonia italiana. Mi duole che queste mie parole giungano in ritardo, quando il degno uomo non le può più udire. Andranno alla sua memoria.

Concludendo io trovo anche in questo fatto un indice di quel disprezzo che esiste per parte della nostra burocrazia verso la povera gente, dell'ignoranza della quale si abusa. Io prego l'onorevole sottosegretario di Stato di volere appurare la verità del fatto e di voler prendere quei provvedimenti che valgano a dare degli esempi a questi signori consoli all'estero, i quali fanno odiare il nostro paese fra gli operai che emigrano in cerca di lavoro.

Baccelli Alfredo, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Alfredo, *sotto segretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero ha sempre vigilato perchè i consoli dessero agli operai italiani tutta quella protezione di cui hanno bisogno, e mi è grato di affermare alla Camera che i nostri consoli corrispondono in massima parte alle giuste aspettative del Governo.

Quello che l'onorevole Morgari ha affermato è eccezionalmente grave; si tratterebbe di percezioni fatte che non appaiono nelle contabilità dai consoli mandate al Ministero; si tratterebbe insomma di un reato. L'onorevole Morgari mi consentirà che fino a dimostrazione in contrario non possa ammettere un tal fatto; non dubiti però che disporrò tutte le ricerche più minute e più rigorose affinchè la verità sia accertata.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Morgari, allo stesso ministro degli affari esteri, « per sapere perchè non abbia risposto al telegramma con cui la colonia di Mont-Saint-Martin, in Francia, chiedeva angosciosamente soccorso il dì 14 dicembre, essendo scoppiata la caccia agli italiani in quella località. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Baccelli Alfredo, *sotto segretario di Stato per gli affari esteri*. La ragione per la quale il Ministero degli affari esteri non ha risposto al telegramma che la colonia italiana di Mont-Saint-Martin gli aveva inviato la sera del 14 dicembre è molto semplice. Quel telegramma non portava nè firma nè indirizzo di alcuno e quindi non potevamo dirigere ad alcuna persona la nostra risposta.

Però non abbiamo mancato al dovere nostro, e la stessa sera alle ore 10, mentre avevamo ricevuto il telegramma soltanto alle ore 8, telegrafammo al nostro ambasciatore a Parigi affinchè per mezzo del console italiano a Besançon e per mezzo del ministro francese degli affari esteri provvedesse sollecitamente perchè fossero custoditi gli averi dei nostri connazionali e difese le loro persone.

Abbiamo potuto in seguito sapere che l'origine di quei moti fu una di quelle solite rivalità fra operai di diverse nazioni, a far scomparire le quali anzi gli onorevoli Morgari e gli altri suoi colleghi possono con nobile apostolato adoperarsi; si trattava di una rissa nella quale un operaio francese era stato ucciso ed un operaio italiano mortalmente ferito.

La sera del giorno in cui avvenne il tra-

sporto della salma dell'operaio francese ucciso, vi furono delle agitazioni contro gli operai italiani. Risulta però che la gendarmeria del posto fece quanto potè per difendere gli averi e le persone degli operai italiani.

Alcuni di questi si allontanarono ed i consoli dei luoghi vicini provvidero perchè a costoro fossero pagati i salarii arretrati e restituite le robe che avevano abbandonate.

Coloro i quali si erano resi colpevoli di ferimento contro operai italiani furono imprigionati e processati; coloro i quali furono danneggiati, come l'onorevole Morgari ha udito, vennero nel miglior modo e più prontamente possibile soccorsi.

Come si vede, il Ministero degli affari esteri, se non ha potuto rispondere al telegramma perchè questo non era firmato, ha però fatto con la maggiore prontezza e sollecitudine quanto era in suo potere affinchè la vita e gli averi dei nostri operai fossero efficacemente protetti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Non ho difficoltà a credere che il Ministero degli affari esteri al ricevere la notizia abbia preso qualche provvedimento per mezzo dell'ambasciatore nostro a Parigi; ma tuttavia non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè accuso il Ministero, ma specialmente i soliti nostri consoli, di insufficienza di provvedimenti.

L'origine del moto di Mont-Saint-Martin sta nel solito bestiale colpo di coltello vibrato da un italiano contro un francese che ne morì. Ma ricordiamoci che la colpa di questi colpi di coltello, così frequenti per parte dei nostri connazionali all'interno ed all'estero va anche alle classi dirigenti ed ai governi che si sono succeduti da 40 anni su quei banchi, i quali hanno speso a larga mano il pubblico denaro in quello che noi chiamiamo le spese improduttive, e che sono stati così avari verso il bilancio dell'istruzione e verso quello dell'agricoltura, della industria e del commercio, che è chiamato giustamente la cenerentola, lasciando il paese e specialmente le plebi a dibattersi nelle tenebre della miseria e dell'abbruttimento.

Se l'origine del moto fu bestiale, non lo fu meno la reazione che ne avvenne: non per la sua ferocia, chè gli operai francesi non si servirono di armi, ma soltanto di bastoni; ma pel concetto di render respon-

sabili 300 persone, tutti gli italiani, della colpa d'un solo.

Ma lasciamo questo. Il giorno 14 mentre bande di operai francesi e belgi correvano il paese, armati di sassi e di bastoni, facendo la caccia agli « orsi » perchè i nostri connazionali in Francia sono chiamati con questo nome, per designare quella pesantezza che nasce dalla mancanza di istruzione e di civiltà; mentre queste bande giravano, mentre si assediavano gli italiani nelle locande, mentre alcuni per salvarsi si riparavano sui tetti, altri saltavano dalle finestre con donne e con bambini; mentre diversi erano feriti e due trasportati all'ospedale, uno dei quali in pericolo di vita, vari operai si riunirono, mandarono a spedire dalla vicina stazione di Rodange un telegramma in questi termini: « Ministero affari esteri Roma. Sommossa scoppiata contro italiani qui residenti, dappertutto ci massacrano, urgono energici provvedimenti per tutela nostra vita, attendiamo ansiosi. » E la firma era: Colonia italiana.

Un documento angoscioso, un grido di dolore che corrispondeva alle paure del momento, esagerate fortunatamente.

Dice l'onorevole sotto-segretario di Stato: il telegramma non era firmato oppure, ciò che corrisponde, esso portava una firma generica senza un nome di persona. E vero, ma quei poveri operai, quei pochi superstiti rannicchiati tremanti in fondo ad una locanda, potevano supporre che al Ministero degli affari esteri, dove si annidano le sottili astuzie che debbono risolvere i ponderosi problemi della diplomazia internazionale, si sarebbe stati imbarazzati per risolvere un così semplice quesito?

Ma i nostri consoli che ci stanno a fare? Quel console di Besançon, nella cui circoscrizione è Mont-St.-Martin, perchè non è accorso? Non conosceva i fatti? Non lo avvisarono da Parigi? Non li lesse nei giornali, della regione, che tutti riportavano il di seguente le notizie?

Ebbene: un morto francese, due italiani moribondi all'ospedale: 300 in fuga, lasciando le loro robe ed i loro crediti; pochi rimasti, in pericolo continuo per la loro vita; il pericolo che la conflagrazione si estendesse nei vicini centri popolati da italiani, come Moulins, Hussigny, Villerupt; questa la situazione; eppure quando tredici giorni dopo, io mi recai in Mont-St.-Martin non solo non si era risposto al telegramma, ma non si era vista sul luogo la faccia di un italiano: non era andato colà sul posto

un console; ma che dico un console, un segretario di console, una di quelle spie di cui i consoli italiani amano di circondarsi per frastornare la propaganda educativa dei socialisti italiani. (*Commenti*).

Di tutto ciò non ha colpa l'onorevole sotto-segretario di Stato, ed è ai consoli in special modo che io dirigo il rimprovero. Troppo tempo è passato e più non vi sono provvedimenti da prendere; la mia interrogazione vuol essere un colpo di sprone a quella torpida burocrazia italiana che ha tanta olimpica noncuranza per il popolo che la paga; per quella fiacca nostra burocrazia di cui giorni sono l'onorevole ministro Nasi, con simpatica e lodevole sincerità diceva non essere in suo potere di affrettare i lavori.

E quindi io chiedo al ministro degli esteri, che ha la mansione di organizzare il patriottismo fra gl'italiani all'estero, di non lasciare questo compito a noi socialisti internazionalisti.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Morgari al ministro dell'interno « circa il divieto della pubblica festa della frazione di Lucento in Torino, divieto inflitto senza plausibile nè dichiarata ragione. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Verso la metà di agosto passato pervenne al Ministero dell'interno un telegramma dell'onorevole Morgari col quale si protestava contro il divieto del prefetto di Torino ai festeggiamenti che in quell'epoca si volevano dare nel villaggio di Lucento, che avrebbero procurato un concorso pecuniario al patronato scolastico; e se ne chiedeva la revoca.

Immediatamente domandammo notizie a quel prefetto per sapere da quale circostanza il divieto era stato determinato, ed il prefetto ci rispose: che una domanda di festeggiamenti non era stata presentata da quei di Lucento; che soltanto era stata chiesta l'autorizzazione, nell'occasione in cui si celebrava la festa del santo patrono del villaggio, di tenere una pubblica festa da ballo; che egli aveva creduto di non accordare tale permesso, perchè di solito questi balli pubblici danno luogo a seri guai ed in quel tempo, eran appunto avvenuti disordini e ben anco reati di sangue a cagione di que-

sti balli; che per altro non si trattava di una misura presa solo contro Lucento ma di una misura adottata per tutte le richieste di balli pubblici che gli erano allora pervenute.

Pertanto secondo le notizie avute dal prefetto di Torino, Lucento non potrebbe lamentarsi di non aver avuto occasione di procurarsi fondi per il patronato scolastico; e il prefetto di Torino avrebbe pienamente giustificato il rifiuto del permesso della festa da ballo, con ragioni di ordine pubblico.

L'articolo 39 della legge di pubblica sicurezza obbliga chiunque vuol tenere un ballo pubblico a chiedere il permesso dalla autorità di pubblica sicurezza; questa ha quindi la facoltà di negarlo, se lo consigliano circostanze speciali di tempo e di luogo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Morgari. Non darò al fattarello di Lucento proporzioni maggiori di quelle che ha, nè chiederò la testa del prefetto di Torino per una così piccola causa.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. La pena di morte è abolita...

Morgari. D'accordo. Gli abitanti di quella borgatella avevano dunque stabilito di solennizzare la ricorrenza del santo (non è pel santo che m'accuoro) con un ballo pubblico, con un poco di musica e con qualcuna di quelle baracche dove si tira col fucile Flaubert. Ma il prefetto ha vietato, ed io difendo questa tesi: libero ballo in libero Stato. Libere bande... musicali (non armate). Libero tiro col fucile... Flaubert.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Abolizione dell'articolo 39 della legge: presenti una proposta d'iniziativa parlamentare e tutto sarà fatto.

Morgari. So bene che il prefetto, riparandosi dietro l'articolo 39 della legge di pubblica sicurezza, il quale stabilisce che dei festeggiamenti pubblici non possano tenersi senza la licenza dell'autorità, era nel suo diritto; ma vi sono diritti ai quali non si deve facilmente ricorrere, a questi lumi di secolo XX, poichè lo spirito che anima quest'articolo 39 della legge di pubblica sicurezza è assolutamente infantile. A quegli stessi cittadini italiani cui si concedono le necessarie, ma formidabili libertà di associazione, di riunione e di voto, non è più serio lesinare il diritto di far girare una musica.

Io poi mi lagno del modo col quale il divieto è stato impartito; cioè in forma di ordine seccamente negativo, e non accompagnato da alcun schiarimento, poichè questi sono modi di vecchio stile poliziesco che deve essere abbandonato. Un funzionario che delle persone richiedano per un qualunque motivo non deve dimenticare che ha davanti a sè dei cittadini e non dei sudditi; degli elettori i quali — per mezzo dei deputati — sono al tempo stesso dei legislatori; dei contribuenti i quali pagano per dare lo stipendio al funzionario stesso: e quindi non può risponder loro come a dei cani a cui si dice: alla cuccia.

Mi lagno poi della causa del divieto che non fu detta ai cittadini di Lucento, ma che tuttavia esiste e non è quella a cui accenna l'onorevole sotto-segretario di Stato. Il vero motivo della proibizione della festa di Lucento e di varie nel suburbio, sta nel fatto che si voleva garantire un certo reddito alle azioni dell'Esposizione di Arte Nuova che si teneva in Torino. Queste piccole feste che si facevano nei dintorni avrebbero sottratto gente e quattrini alla Esposizione stessa e quindi era necessario di proibirle.

Ora io non mi lagno del fatto che il prefetto di Torino abbia cercato di favorire gli interessi di azionisti che, pur tentando una speculazione, facevano insieme gli interessi di una grande città. Egli poteva farlo, ma non colla violenza... legale, perchè questa è una violenza. Non coll'inganno, perchè qui vi fu inganno, consistente nel non dire le cause del divieto.

Da un lato le grosse borse degli azionisti dell'Esposizione; dall'altro le borse piccole degli esercenti di alcune borgatelle e dei rivenditori girovaghi. Il pesce grosso ha mangiato il piccino; ma è già abbastanza che a questo effetto conducano le leggi dell'economia senza che le autorità vengano ad aggiungere nella bilancia il grave peso della loro spada.

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Morgari.

Ora ne viene un'altra dello stesso onorevole Morgari al ministro dell'interno « per sapere se esista una circolare del prefetto di Roma vietante in tutti i Comuni della Provincia le riunioni pubbliche all'aperto e se, dato che essa esista, la creda compatibile col diritto di riunione sancito dallo Statuto. »

È proprio la beneficiata dell'onorevole Morgari. (*Si ride*).

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. In seguito a questa interrogazione ho chiesto informazioni per sapere se esista veramente un decreto del prefetto di Roma che proibisca in via assoluta le riunioni pubbliche ed i comizi all'aperto in tutta la Provincia; ed il prefetto mi ha risposto che simile decreto non esiste; che anteriormente alla sua nomina, prima dell'attuale Ministero, erasi adottato il sistema di non permettere conferenze e riunioni, specialmente di carattere politico, sulle pubbliche vie o sulle piazze, per ragioni di ordine pubblico e per assicurare la libera circolazione; che egli aveva creduto di ricordare ai funzionari questa massima, ma non in modo assoluto e continuativo.

E per verità, come ho già avuto l'onore di dire non so quante volte alla Camera, anche il Ministero attuale si è sempre riservato il diritto in un determinato momento di proibire comizi all'aperto per suprema necessità d'ordine pubblico.

Questo diritto, se non ho male compreso, fu riconosciuto qualche giorno fa anche da qualcuno che siede su questi banchi di estrema sinistra. Certo è che in questi casi debbono esistere vere e reali ragioni d'ordine pubblico. Ora siccome l'onorevole interrogante non indica un divieto speciale contestando il diritto da parte del prefetto di proibire un determinato comizio sulla pubblica strada o su una piazza, ma solo domanda in via generica quale è il concetto del Ministero in codeste questioni, io riaffermo il concetto tante volte espresso, che il Ministero attuale si riserva il diritto di vietare per specifiche ragioni d'ordine pubblico i comizi sulle strade o sulle piazze; ed afferma però di non averne usato e di non voler usarne che nei casi di constatata esistenza di tali ragioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Morgari. Io, infatti, con quest'interrogazione non volevo che conoscere dall'onorevole sotto-segretario di Stato se esistesse un ordine generico, un decreto, una circolare vietante a tutti i Comuni della provincia di Roma il libero uso delle piazze per comizi e riunioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato mi ha accertato che questa circolare non esiste; erano dunque bugiardi il sindaco di Mon-

tefiascone e l'ispettore di pubblica sicurezza di Viterbo che al signor Oreste Borghesi dichiararono di non poter concedere, per riunioni elettorali, le rispettive piazze in quanto esisteva una circolare del prefetto di Roma che ciò vietava in tutti quanti i Comuni...

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ho detto: non c'è nessun decreto che ciò vieti tassativamente; lo si può vietare in un determinato momento.

Morgari. Dei vari casi ci siamo occupati mano mano e ci occuperemo volta per volta. Oggi mi occupo solo della circolare. (*Interruzioni*).

Furono dunque dei casi i divieti di Rignano Flaminio e di Civita Castellana? E quest'ultimo comizio fu realmente proibito per il lodevole intento di evitare un raffreddore all'onorevole Bissolati? (*Si ride*).

O forse invece la circolare esisteva, ma il prefetto di Roma non ha osato di sostenere alla luce di questa tribuna questo suo ordine così inadatto ai tempi? Comunque sia, a nemico che fugge ponti d'oro. Alludo al prefetto, non all'onorevole Ronchetti. Io prendo atto volentieri della dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato perchè, dopo di essa, viene tolto ai sindaci della Provincia romana il comodo pretesto di una circolare prefettizia che il Governo ha dichiarato inesistente.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ho domandato di parlare per togliere la possibilità di equivoci.

Il prefetto di Roma non fece decreto di divieto assoluto di comizi o conferenze nelle pubbliche vie o piazze; trovò il divieto esistente; lo ripropose nel marzo dell'anno passato, ritenendo di obbedire a massima d'ordine pubblico. Ho soggiunto che il proposito del Ministero attuale è di mantenere integro il diritto di divieto, ma di non usarne che in via di eccezione.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Camera al ministro dell'interno « per sapere quale e quanta responsabilità abbiano gli agenti di pubblica sicurezza di Scafati nella morte del signor Vincenzo Cardinale di Sala Consilina e quali provvedimenti abbia creduto di adottare in vista della gravità del caso. »

È presente l'onorevole Camera?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta. Viene la interrogazione degli onorevoli

Pala, Pais, Giordano-Apostoli, Solinas, Cao-Pinna, Carboni-Boy, Garavetti, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se sia vero che la Società delle ferrovie secondarie sarde intenda ridurre le stazioni attuali a fermate, e queste anche sopprimere nelle linee ferroviarie a lei affidate e da lei esercite in Sardegna. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ricorderà l'onorevole Pala, come nell'estate del 1901 avvenisse uno sciopero nel personale delle ferrovie secondarie sarde. La Società, invitata e premurata da noi, non esitò a cercare tutti i mezzi per calmare quell'agitazione che si era colà manifestata. E siccome le condizioni delle ferrovie secondarie sarde, come l'onorevole interrogante sa, non sono molto floride, poichè, sventuratamente per la Sardegna, gli utili dell'esercizio sono assai modesti, fu necessario escogitare i mezzi opportuni per ottenere economie nell'esercizio delle linee onde migliorare la condizione del personale addettovi.

Fra i mezzi diretti a conseguire tali economie, la Società propose al Ministero dei lavori pubblici quello di autorizzare che alcune delle stazioni di secondaria importanza venissero trasformate in fermate di prima categoria. Ed in relazione alle economie previste con la semplificazione dei servizi, la Società propose di erogare per il miglioramento del personale stesso una somma, certo vistosa, per le sue condizioni finanziarie, ossia ben 60 mila lire.

Le proposte presentate dalla Società furono esaminate dai corpi consultivi e riconosciute in massima ammissibili, trattandosi di stazioni con reddito annuo inferiore a lire tremila.

Nell'esaminare le nuove norme il Governo non aveva mancato di tenere nel debito conto le esigenze locali e si era riservato la facoltà di richiedere quelle modificazioni che l'esperienza avrebbe dimostrato opportune.

La trasformazione delle stazioni in fermate di 1ª classe doveva essere attuata gradualmente e secondo norme di servizio che sono la riproduzione di quelle in uso per importanti fermate della rete Sicula e di quella Mediterranea.

E qui mi piace far rilevare, che sono fermate e non stazioni nella rete Sicula, fra le altre, Acicastello, Canizzaro ed anche Alcantara, dove si ha un introito annuo che è quasi di 20 mila lire.

Con le modalità concordate con la Società delle ferrovie secondarie Sarde si era altresì cercato di stabilire condizioni, le quali vallesero non solo a rendere il provvedimento meno gravoso alle popolazioni interessate, ma anche favorevoli al commercio.

Secondo tali modalità, infatti, le nuove fermate venivano abilitate ai servizi viaggiatori, bagagli e merci, e, soltanto dal servizio merci, erano escluse le spedizioni gravate di assegno od assicurate, gli oggetti preziosi e le materie infiammabili ed esplosivi.

Come è evidente, le limitazioni non erano punto importanti, ove si tenga presente il movimento di merci che si verifica in quelle stazioni che si proponeva di ridurre a fermate.

Invece, ad agevolare il commercio locale, si era accordato un maggior termine utile pel ritiro delle merci e si erano diminuite le tasse di magazzinaggio. Inoltre, quanto al telegrafo nelle stazioni, erasi stabilito che, salvo il caso di patti speciali fra Società e Comuni, si dovesse sempre sostituirlo col telefono in tutte quelle località aventi stazioni dei Reali carabinieri e non telegrafo governativo.

La trasformazione suaccennata avrebbe dovuto iniziarsi gradualmente dal 1º gennaio 1903, ma il provvedimento fu sospeso in seguito a vivissimi reclami degli interessati ed anche degli onorevoli deputati sardi, cioè degli onorevoli interroganti, e di altri onorevoli colleghi che non figurano nella stessa interrogazione.

Pala. Tutti i deputati sardi.

Niccolini, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Va bene, tutti i deputati sardi, nessuno eccettuato.

Il Ministero dovette necessariamente sospendere il provvedimento; però io dico francamente all'onorevole Pala, che l'azione spiegata da Lui e dai suoi colleghi non è stata provvida, perchè le limitazioni proposte pel servizio merci sono di minima importanza, specialmente ove si consideri il movimento che si verifica in quelle stazioni. Mi consenta la Camera che io esponga alcune cifre per corroborare le mie parole: Nel quinquennio 1897-901 la stazione di Luras ha dato, per spedizione di merci a piccola velocità, un introito di centesimi 52 al giorno (*Commenti*).

La stazione di Saleminis ha dato nello stesso periodo un introito che ammonta alla somma di centesimi 16 al giorno (*Commenti — Ilarità*).

Pala. È uno sbaglio; io ho informazioni contrarie; Ella è stato tratto in errore...

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Io cito cifre ufficiali.

Pala. Le informazioni che io ho, le rilevo da una lettera che mi viene dall'Ispettorato...

Presidente. Non facciamo conversazioni.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. La stazione di Ussassai dà un introito per merci di lire 1.66 al giorno; la stazione di Arzana di lire 0.95; la stazione di Elmi di lire 1.46; la stazione di Juniura di lire 0.21; la stazione di Sindia di lire 0.83; la stazione di Bottida di lire 1.02; la stazione di Osidda di lire 0.95, e così altre che potrei citare.

Ora io domando se può ritenersi giustificata l'agitazione promossa contro l'accennata trasformazione di alcune stazioni, quando si era cercato di dare qualche altro vantaggio al commercio locale e certe semplificazioni di servizio erano conseguenza dei miglioramenti assicurati al personale ferroviario. Ed a tale riguardo credo opportuno aggiungere che la Società delle ferrovie sarde ha istituito, con provvido pensiero, la compartecipazione del personale agli utili dell'esercizio.

Pala. Siete il ministro delle ferrovie; non siete...

Niccolini, sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici. Io dico quello che è, onorevole Pala! Non sono il ministro delle ferrovie; sono qui per dire la verità, e niente altro!

Presidente. Non interrompa, onorevole Pala!

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Dunque il personale delle ferrovie ha una compartecipazione, negli utili, del 40 per cento; e siccome le economie, che si sarebbero introdotte col provvedimento, cui ho accennato, avrebbero dato, a conti fatti, una minore spesa di 25 mila lire, su questa somma sarebbe andato il 40 per cento, ossia 10 mila lire a beneficio del personale.

Pala. Grazie tante; ma il personale lo pagano le ferrovie.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Mi lasci dire; Lei risponderà a suo tempo, contestando quel che ora io affermo.

Ora sappia l'onorevole Pala che già sono pervenute al Ministero dei lavori pubblici lagnanze del personale, perchè a questo provvedimento non è stata data esecuzione. (*Interruzione a bassa voce del deputato Pala*). Ma io Le dico che sono utili!... (*Nuova interruzione del deputato Pala*).

Presidente. Ma, onorevole Pala, è impossibile andare innanzi in questo modo!...

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Ma io Le dico che sono utili che andrebbero al personale; e che, se economie non si faranno, il personale non potrà avere il desiderato miglioramento.

Pala. Io Le proverò che la cosa non sta così.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole Pala, se crede di smentire quel che ho detto, lo faccia, ed io Le risponderò. (*Commenti*).

Presidente. Onorevole Pala, ora ha facoltà di parlare. (*Ilarità*).

Voci, Ora!... ora!... (Nuova ilarità).

Aprile. E l'onorevole Niccolini ha il diritto d'interrompere!

Pala. È con vero dolore, non solo come isolano, ma come italiano, che ho sentito una risposta come quella che mi ha dato l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici: (*Commenti*) non solo perchè, se le condizioni della Sardegna sono così misere come egli per amore del suo assunto, afferma, molta parte di responsabilità ce l'ha il Governo di cui egli fa parte (*Si ride*), ma anche perchè l'interesse che il rappresentante del Governo spiega per l'andamento della cosa pubblica nell'Isola mia non mi sembra ispirato agli interessi che il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe anzitutto patrocinare. Ed anzitutto io non so spiegare una cosa; non so spiegare come questa questione sia venuta così di botto, improvvisamente, alla Camera: senza che noi in Sardegna ne fossimo avvisati; perchè, solamente oggi, abbiamo avuto notizia di certe trattative che sarebbero corse fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie secondarie, alle spalle di coloro che sono i veri interessati in questa questione. Perchè ci si è tenuto al buio?! Qui, onorevoli colleghi, vi sono due questioni: l'una di carattere giuridico; l'altra, di carattere economico. La questione di carattere giuridico è semplice. Lo Stato ha creduto di venire in aiuto della Sardegna, come di altre provincie italiane, colla costruzione di ferrovie secondarie; e le condizioni furono stabilite con legge e con contratto. Ora è da chiedersi: stabiliti i rispettivi diritti delle parti, Stato e Società, è egli lecito, in esecuzione di questo contratto, che una delle parti venga a dire: mantenetemi il corrispettivo ed esoneratemi dagli obblighi che ho assunto? Questa è la questione giuridica alla quale non ha badato troppo l'onorevole sotto-segretario,

ma che interessa allo Stato ed alle provincie di mantenere integra ed impregiudicata; perchè dopo la costruzione delle linee, la prima interessata al mantenimento dei patti è precisamente la Sardegna, che il Ministero ha lasciato in disparte nelle trattative. Poi, vi è la questione economica. Come potrà sostenere il sotto-segretario, che le provincie gratificate dallo Stato, con gravi sacrifici, delle ferrovie, che i Comuni, che i corpi morali, che rappresentano gli interessi economici di nostra regione, possano rinunciare allegramente ai vantaggi che derivano loro dalla legge e dal contratto di esercizio, in favore delle Società ferroviarie?

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma quali? Dica quali!

Pala. Glieli dico subito, se Ella se ne è dimenticato. Il vantaggio economico d'una ferrovia, non sta nel fatto materiale della sua costruzione, nel passaggio dei treni, senza fermarsi in nessun posto, ma nelle stazioni che raccolgano il movimento economico della regione che attraversa. Così i piccoli rivoli di commercio, che altrimenti andrebbero dispersi, sono favoriti e raccolti dalle linee secondarie. Se a queste linee non date i punti di allacciamento, coi centri di produzione della regione, grandi o modesti che siano, lo scopo della ferrovia viene a mancare.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma chi glieli leva?

Pala. Ma evidentemente voi, sopprimendo le stazioni, con accordi a noi...

Presidente. Onorevole Pala, se vede che la sua interrogazione non possa portare ad alcun risultato, la converta in interpellanza.

Pala. Sì, sì, lo farò: ma lo sbaglio del sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici, è ben chiaro. Egli sostiene, che per migliorare le condizioni del personale delle ferrovie, si debba sacrificare alle ferrovie quello che è lo scopo essenziale per cui furono costruite, cioè il commercio locale. Così, egli dimostra che egli considera la questione dal punto di vista delle ferrovie, non da quello del commercio dell'isola.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Questo è l'errore.

Pala. In sostanza il ragionamento suo è questo, che, per migliorare le condizioni del personale, si sopprimano le stazioni.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Non sopprimiamo niente.

Pala. Oh! È invece ben chiaro che sì. Lo scopo della legge era quello di fa-

vorire le regioni che la ferrovia attraversa. Se il personale non è soddisfatto, ed è male, che cosa c'entrano i Comuni e le Provincie sarde? Il trattamento del personale costituisce una parte degli oneri delle Società ferroviarie; se, quando fu proposta la legge per la costruzione delle secondarie sarde, il Governo ci avesse detto che si intendeva di pagare il personale delle ferrovie col sacrificio dei nostri interessi, i sardi avrebbero rifiutato. Se, quando nel 1901 i deputati sardi si recavano a Cagliari per lo sciopero dei ferrovieri, ci si fosse lasciato intendere che le giuste rimostranze del personale dovevano esser soddisfatte non con le casse degli azionisti delle secondarie ma con la compressione del commercio isolano, vi avremmo risposto di no, come ve lo diciamo adesso. In conseguenza, onorevole sotto-segretario di Stato, posto che il Ministero dei lavori pubblici ha cercato di pagare una cambiale forse non firmata da lui, io oggi, in vista di un grave pregiudizio dell'interesse sardo, dichiaro di non essere soddisfatto delle sue risposte e convertirò la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Io sono lietissimo dell'ultima dichiarazione fatta dall'onorevole Pala, poichè avremo agio di poter discutere con ponderazione questa questione. Debbo però protestare contro le parole che egli ha diretto al mio indirizzo, quando ha affermato che non mi sento animato da sentimenti di italianità, poichè, onorevole Pala, io ho la coscienza di sentire italianamente al pari di Lei.

In quanto alle obiezioni da lei fatte, non ce ne è una che valga a distruggere quanto ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Pala. Domando di parlare.

Presidente. Non solleviamo questioni inutili. Come è possibile che si proceda nelle interrogazioni con questo sistema?

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. A me pare di essermi spiegato chiaro: noi non abbiamo mai pensato a diminuire l'importanza di quelle stazioni, poichè non si trattava che di trasformare alcune stazioni in fermata; il che non implica minimamente cessazione dei commerci ai quali ha alluso l'onorevole Pala, anzi io ho dimostrato che si sarebbero introdotte alcune agevolazioni al riguardo. Creda l'onore-

vole Pala che fra stazione e fermata di prima classe non c'è quasi differenza; quanto ai passeggeri, per essi vi sarà solo questo: che invece di prendere il biglietto allo sportello della stazione, lo prenderanno in treno.

Presidente. L'onorevole Pala ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo accenni.

Pala. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che io non sono stato esatto nell'esaminare le cifre da lui addotte alla Camera. Ora io dichiaro a lui che (e potrei provarlo con documenti) l'onorevole sotto-segretario è stato prettamente ingannato; perchè io ho in mano una lettera della Direzione generale delle ferrovie secondarie la quale non solo dimostra fantastiche ed artificiose le cifre esposte dall'onorevole Niccolini, ma accenna al disegno di sopprimere alcune stazioni, il cui reddito è ben superiore al minimo di lire 2000, che il Ministero dei lavori pubblici esigeva per consentire le soppressioni: tutto ciò è indegno...

Presidente. Onorevole Pala, si riservi a quando ella svolgerà la sua interpellanza.

Pala. Sì, sì, il giorno in cui svolgerò la mia interpellanza, tratterò a dovere tutta questa questione, ed allora metterò i punti sugli i.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini ai ministri di grazia e giustizia e delle poste e dei telegrafi « intorno alle ragioni che hanno determinato il sequestro di un giornale napoletano, e per conoscere se il sequestro era già stato legalmente ordinato quando il Ministero delle poste ordinò ai funzionari degli ambulanti postali di trattenere quel giornale. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. L'interrogazione dell'onorevole Santini consta di due parti: nella prima egli vuol sapere le ragioni per le quali fu sequestrato un giornale napoletano; nella seconda si riferisce ad alcuni ordini del Ministero delle poste e dei telegrafi per il sequestro del giornale, prima che gli fosse stato imposto dall'autorità giudiziaria.

Per la prima parte, la sola che concerna il Ministero di grazia e giustizia, ho saputo dall'onorevole Santini stesso, che trattasi del giornale *La Discussione*, di Napoli, che fu sequestrato il giorno 17 gennaio per contravvenzione all'articolo 19 della legge sulla stampa. Ora posso assicurare l'onorevole Santini che gli agenti della pubblica sicurezza procedettero anche al sequestro dei

giornali che erano già in vendita, quindi debbo ritenere che tutto sia andato regolarmente circa il sequestro avvenuto, e posso assicurarlo che il dibattimento seguirà nei termini voluti dalla legge.

Presidente. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

Squitti, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. I funzionari dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi non hanno fatto altro che ubbidire all'ordine dell'autorità giudiziaria.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Santini. Debbo una prima risposta a quella cortese dell'onorevole Talamo, poi un'altra al sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

Il giornale che fu oggetto di sequestro, è un giornale borbonico, è vero. Quindi spererei che la Camera vorrà farmi l'onore di credere che io non m'interesso di questo giornale per spirito di partito.

Una voce all'estrema sinistra. Non è cattolico?

Santini. Io sono cattolico, apostolico romano, e me ne onoro, ma non borbonico.

Del resto molti cattolici sono molto più liberali di voi atei.

Presidente. Onorevole Santini, si rivolga a me. *(Si ride)*.

Santini. Questo tempo però me lo sottragga dai cinque minuti. *(Si ride)*.

Dunque si trattava di un giornale, *La Discussione*, il quale fu sequestrato per un articolo intitolato: « Uno Stato nello Stato ».

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. No, non è vero.

Santini. È vero.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. C'è un equivoco.

Santini. Il sequestro, sotto pretesto di altro articolo, venne ordinato per quello, cui io mi riferisco il 22-23 gennaio 1903, ripeto: « Uno Stato nello Stato ».

Talamo, sotto-segretario per la grazia e giustizia. Siccome ho dovuto cercare notizie precise sulla sua interrogazione, perchè non ce ne erano, così ho potuto riscontrare...

Santini. Ebbi proprio io la cortese ingenuità di segnalare che il giornale incriminato e sequestrato era *La Discussione* di Napoli.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Va bene, ma non ci sono stati che tre sequestri fino al 23 gennaio ed uno

per un articolo irriverente alla sacra persona del Re.

Santini. Comprenderà la Camera come mi onori esser troppo monarchico per prendere le parti di un giornale che avesse offeso la sacra persona del mio Re. Quel giornale invece fu sequestrato per un articolo che riguardava la Massoneria. Ed io posso assicurare che molti framassoni, miei amici personali, non facendo io parte di alcun numero della mistica graduatoria, sono i primi a protestare contro questo sequestro, a rovescio ed a dispetto delle tradizioni liberali della Massoneria, mentre questo sequestro è stato fatto in odio alla libertà di stampa, consentito dalle nostre tavole statutarie. Ed il Governo non doveva sequestrarlo, perchè questa libertà deve esplicarsi uguale per tutti in Italia, anche per i giornali borbonici, oggi specialmente lo dico a cagion di onore per Giuseppe Zarnardelli che è alla presidenza del Consiglio (*Si ride — Commenti*).

L'articolo incriminato rifletteva un ricevimento al palazzo Giustiniani (ormai di famosa memoria, anche per il furto delle statue che è stato perpetrato e per altri saccheggi), facendone oggetto di critica e senza il più lontano accenno a materia di sequestro. Ed io posso assicurare l'onorevole Talamo (se ne informi, e se sbagliò farò atto di resipiscenza) che in realtà fu sequestrato per questo. Per avventura il prepotente, illiberale sequestro sarà avvenuto per ordine di qualche talora troppo zelante funzionario, ritenendo io uomo troppo di spirito ed accorto l'onorevole Talamo per ritenerlo capace di ordinare un sequestro di un giornale per una barzelletta simile.

Quindi io deploro che sia stato sequestrato un giornale anche borbonico, come deplorerei il sequestro di un giornale repubblicano, socialista, anarchico magari, che non fosse incorso nelle sanzioni del Codice penale.

Quanto poi alla risposta dell'onorevole Squitti, che vedo con piacere assiso al centro del banco ministeriale, al posto del presidente del Consiglio (*Viva ilarità*), io proprio non mi sento di accordare soverchia fede alle sue brusche, negative asserzioni, se, di recente, avendo io interrogato il ministro delle poste intorno agli impiegati abusivamente ammessi, l'onorevole Squitti smentì recisamente ve ne fossero, quando, di contro, è da tutti risaputo come gli ammessi erano tutti del suo Collegio elettorale di Corvigno, ed è noto che contro la

legge fu impiegato come ricevitore postale un tale, della cui opera tutti si rifiutano, non per altro che, avendo la fedina criminale sporca, da niuno riscuote fiducia. E non dico altro (*Commenti*).

Verificazione di poteri.

Presidente. Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Verificazione di poteri - Elezione contestata del collegio di Bari (eletto Di Tullio).

La Giunta per le elezioni conclude: « E però la Giunta delle elezioni all'unanimità di voti propone alla Camera che la elezione politica avvenuta il giorno 7 settembre 1902 in Bari a favore del signor Di Tullio Vito Nicola sia annullata per la ineleggibilità dello stesso Di Tullio. »

Dichiaro aperta la discussione su questa proposta della Giunta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la conclusione della Giunta che è per lo annullamento della elezione, il candidato non essendosi dimesso dalla carica di sindaco sei mesi prima della elezione.

(*La conclusione della Giunta è approvata*).

Approvazione di tre disegni di legge per eccedenze d'impegni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 159,168. 17 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge: (*Vedi Stampato n. 218-A*).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*)

Nessuno essendo iscritto nè chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,312. 31 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 2 « *Ministero - Spese d'ufficio* » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902. »

(*È approvato*).

« Art. 2. È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 149,855. 86 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 35 « *Scuole all'e-*

stero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902. »

(È approvato).

Procederemo più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 53,938 74 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno essendo iscritto nè chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione).

Art. 1.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,292.52 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 18 « *Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 2.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 658.64 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 40 « *Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 3.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,904.90 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 46 « *Compra e riparazione di mobili, acquisto di casseforti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 4.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 11,671.24 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 54 « *Spese di materiale, compensi, indennità ed altre spese per la tassa sulla cir-*

colazione dei velocipedi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 5.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 462.22 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 74 « *Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 6.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,802.39 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 99 « *Fitto di locali in servizio della guardia di finanza* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 7.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 60 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 106 « *Fitto di locali (tasse di fabbricazione)*, » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 8.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 15,169 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 107 « *Personale di ruolo (dogane)*, » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Art. 9.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,917.83 verificatesi nella assegnazione del capitolo n. 165 « *Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi pel trasporto del sale fra i vari depositi; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di condotta d'acqua,* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Si procederà tra poco alla votazione a scrutinio segreto anche di questo disegno di legge.

L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 40,292.35 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione

della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 224-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli.

« Art. 1. È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 3,506.32 verificatasi sull'assegnazione del Capitolo n. 31 « *Ufficiali in posizione ausiliaria* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-1902. »

(È approvato).

« Art. 2. È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 36,786.03 verificatasi sull'assegnazione del Capitolo n. 51 « *Spese di trasferta del personale, missioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902. »

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge per il passaggio del servizio dei canali Cavour al Ministero delle Finanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei canali Cavour e del personale del Genio civile che vi è addetto, dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze.

L'onorevole ministro delle finanze, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Carcano, ministro delle finanze. Consento.

Presidente. Se ne dia lettura.

Stelluti-Scala, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 264-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli.

Art. 1.

« Il servizio tecnico per l'amministrazione dei Canali Cavour sarà dal 1° luglio 1903 esercitato dal personale del Catasto e dei servizi tecnici finanziari dipendenti dal Ministero delle finanze.

« I funzionari del Genio civile, ora addetti alla gestione dei Canali Cavour, avranno facoltà di passare nel ruolo del personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza. Essi prenderanno il posto che loro compete a seconda del grado e dei titoli posseduti e della rispettiva anzianità, conservando lo stipendio e gli assegni che ora godono. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi il quale all'articolo primo propone il seguente emendamento:

« Al secondo comma dopo le parole: e dei servizi tecnici di finanza, aggiungere: rimanendo addetti alle predette gestioni. »

Calvi. Sarò brevissimo, e farò perdere pochi minuti alla Camera per giustificare l'emendamento che ho creduto di proporre, il quale, secondo me, completa il disegno di legge e corrisponde alle ragioni con cui la Giunta del bilancio ne raccomanda alla Camera l'approvazione.

Dichiaro fin d'ora però che, accettato o no l'emendamento mio, io voterò questo disegno di legge che secondo me risponde ad una vera necessità per il regolare andamento di un'azienda tanto importante ed a cui sono connessi tanti legittimi interessi per modo che è a meravigliarsi soltanto come questo provvedimento sia venuto troppo tardi.

Io anzi riteneva che l'amico Carcano avrebbe presentato un progetto più radicale, nel senso cioè non solo di togliere dalla amministrazione dei lavori pubblici il personale tecnico addetto ai canali Cavour per porlo sotto la dipendenza del Ministero delle finanze dal quale questa amministrazione dei canali dipende, ma di creare senz'altro una sezione tecnica speciale per il servizio idraulico dei canali demaniali, la quale, pur dipendendo dal Ministero delle finanze, non fosse conglobata col personale del Catasto e cogli altri uffici tecnici delle Intendenze di finanza, precisamente per creare, nell'interesse dell'azienda dei canali, un ufficio di vere specialità idrauliche ed evitare l'inconveniente (che si è sempre verificato per il passato e che anche divenendo legge l'attuale progetto ancor possono verificarsi) di veder tolti a questo servizio impiegati che per la pratica fatta, per gli studi cui si dedicarono, eran vere competenze idrauliche, ed adibiti invece ad esso ingegneri che, praticissimi ed esperti in altri rami, non avevano dell'idraulica che quelle nozioni che appresero all'Università, e che, per aver applicato la loro attività durante la

carriera in altre discipline, erano state in gran parte da loro dimenticate.

Prego anzi l'onorevole Carcano di studiare dopo questo primo passo se non sia possibile col tempo creare tale distinzione che impedirà, che eviterà la possibilità di un pericolo che vedo rilevato anche nella relazione della Giunta generale del bilancio, la surroga cioè del personale tecnico addetto ai canali demaniali con altri che, abbiano mansioni diverse in altri rami di uffici tecnici, surroga che rende necessario per gli uni e per gli altri un duplice tirocinio, disagiata per i funzionari e dannosa all'Amministrazione.

Ed è precisamente allo scopo di evitare quest'inconveniente, almeno per ora, che io mi sono permesso di proporre una aggiunta nel senso che, dopo le parole del secondo comma « e dei servizi tecnici di finanza », si aggiungano le seguenti « rimanendo addetti alla predetta gestione. »

Oggi l'ufficio tecnico dei canali demaniali è composto di funzionari del Genio civile, che per la lunga pratica, per gli studi fatti, per la conoscenza delle cose, sono vere competenze idrauliche, al cui zelo si deve in gran parte, lo dico in quest'aula a loro lode ed onore, se il servizio difficile ed importante dell'irrigazione nelle Provincie i cui territori sono bagnati con acque demaniali non solo procede senza inconvenienti, ma in modo lodevole.

Ora i componenti questo personale tecnico che oggi abbiamo applicato ai canali Cavour, e di cui le diverse Provincie che sono bagnate con le acque di quei canali non hanno che a lodarsi, approprieranno, se passa in legge il progetto in esame, della facoltà di cui nell'articolo in discussione, di fronte al dubbio in cui questo progetto li lascia, di essere poi una volta, fatta da loro l'opzione, distolti da questo ramo di servizio, nel quale spesero lunghi anni della loro carriera, per essere da un momento all'altro trasferiti agli uffici del catasto o agli uffici tecnici finanziari e così destinati a rami in cui non hanno pratica?

È questo dubbio che mi ha indotto a proporre il leggiero emendamento mio.

Nella relazione stessa della Giunta del bilancio si accenna a questo dubbio, e si avverte che effettivamente si ha speranza che questo personale, il quale ha speciale competenza nella gestione dei canali, abbia a passare nell'amministrazione finanziaria non essendo lecito supporre che l'ammini-

strazione della finanza voglia destinare questi funzionari ad altri uffici.

Ma questa osservazione, che pure ha il suo peso, perchè si contiene nella relazione di un corpo tanto importante quale è la Giunta del bilancio; che ha anche il suo appoggio, stando a questa relazione, nell'avviso conforme del ministro, certo non vale ad efficacemente garantirli e ad eliminare dall'animo loro ogni dubbio.

A me pare che, ad evitare ogni dubbio, dal momento che tutti siamo d'accordo su questo punto, sia meglio che ciò si dica nella legge, ed a ciò precisamente provvede l'aggiunta mia; è un'aggiunta, ripeto, che per nulla modifica lo scopo della legge e che garantirà il passaggio di questi funzionari i quali attualmente, in modo tanto lodevole, prestano servizio presso i canali Cavour. Ritengo che, di fronte alle dichiarazioni che si leggono nella relazione della Giunta e che, ripeto, si dicono anche accettate dal ministro, il ministro non avrà difficoltà di accettare il mio emendamento. E io, ripeto, anche se non l'accetta, voterò la legge e non insisterò, sempre che il ministro faccia assicurazioni tali che possano tranquillare il personale tecnico attualmente addetto ai canali, per modo che il personale stesso, assicurato dal ministro, si induca a valersi della facoltà che gli viene fatta nel presente disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

Fracassi. Sarò brevissimo. Io avrei desiderato, poichè si è venuti ora ad un nuovo ordinamento dell'amministrazione dei canali Cavour, che quest'amministrazione fosse stata tenuta autonoma. Essa è così importante, e richiede cognizioni tecniche e pratica nella distribuzione delle acque tali, che è nell'interesse del servizio e nell'interesse dello Stato, che il personale che a quel servizio è adibito vi venga mantenuto e possa giungere al grado, abbastanza alto e retribuito, di amministratore generale.

Ad ogni modo, poichè questo concetto non si è voluto attuare con la legge che ci sta innanzi, mi unisco al collega Calvi nel domandare che, almeno, il personale il quale si trova ora addetto a quella amministrazione vi rimanga e continui in essa la carriera, non ostante il passaggio di essa dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Io devo prima di tutto ringraziare i colleghi Calvi e Fracassi, i quali hanno dichiarato di essere favorevoli al disegno di legge, e di votarlo, sia o no approvato l'emendamento proposto.

Dall'onorevole Calvi non mi poteva attendere una dichiarazione diversa, poichè questo disegno di legge corrisponde ai desiderî da lui manifestati in quest'aula, parecchie altre volte; potrei dire, ogni volta che si è discusso il bilancio delle finanze. E passo subito a rispondere alla sua proposta di emendamento.

L'onorevole Calvi, e con lui il collega onorevole Fracassi, vorrebbero essere assicurati che gli impiegati presentemente addetti al servizio dei canali Cavour abbiano a rimanere addetti a questo servizio. L'onorevole Calvi ha richiamato opportunamente quanto sta scritto in proposito nella chiara relazione del collega Giovanelli, il quale, a nome della Giunta generale del bilancio, ha espresso parere interamente favorevole al disegno di legge, ed ha in pari tempo espresso un desiderio, analogo a quello ripetuto dai colleghi Calvi e Fracassi. Io mi trovo nello stesso ordine di idee, che è stato con precisione esposto dal relatore con queste parole, pure richiamate dall'onorevole Calvi; parlando degli impiegati attualmente addetti al servizio dei canali Cavour, l'onorevole Giovanelli si è espresso in questi termini: « La loro speciale competenza nella gestione dei canali acquistata nel lungo periodo passato nella gestione dei canali non potrà a meno di influire nelle determinazioni della Amministrazione finanziaria per conservare ai funzionari stessi le occupazioni dell'ufficio che da gran tempo esercitano. »

Aggiungerò essere ben naturale che non si abbiano a rimuovere, senza ragione, da un servizio coloro che hanno dato buona prova, che vi hanno acquistato una lunga esperienza, per mettervi invece altri nuovi e che non abbiano le stesse buone qualità.

Ma fatta questa dichiarazione, devo pregare gli amici Calvi e Fracassi a non volere insistere nel loro emendamento, che va al di là, credo, anche del loro pensiero. Non posso accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Calvi, che renderebbe assolutamente obbligatorio di mantenere, ora e sempre, addetti al servizio dei canali Cavour gli ufficiali tecnici che vi sono impiegati attualmente.

Io non posso accettare questa specie di inamovibilità. Oltre che essa non sarebbe

conforme agli interessi dell'amministrazione dello Stato, per ragioni intuitive, non sarebbe neppure conforme agli interessi degli stessi impiegati, che si vedrebbero preclusa la via, anche alle eventuali promozioni a gradi superiori, perchè la legge obbligherebbe a mantenerli sempre, nell'ufficio in cui sono ora, nell'amministrazione dei canali Cavour.

Io spero che gli onorevoli Calvi e Fracassi vorranno prendere atto di queste mie dichiarazioni e ritirare la loro proposta.

Presidente. Onorevole Calvi, mantiene il suo emendamento?

Calvi. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ritiro il mio emendamento.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 1. Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re provvederà con Decreti Reali:

a) alla diminuzione dell'organico del Genio civile di un numero di posti corrispondente al numero dei funzionari che passano nell'organico del personale dei servizi tecnici di finanza ed all'aumento nell'organico del personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza del numero dei posti corrispondenti al numero dei funzionari del Genio civile addetti attualmente al servizio dei canali Cavour, entro il limite della spesa di lire trentaduemila cinquecento venti, importo degli stipendi e degli assegni attualmente corrisposti ai detti funzionari;

b) alle modificazioni degli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze per l'esercizio 1903-1904, dipendenti dalle variazioni dei ruoli organici suddetti;

c) a tutte le altre disposizioni per l'esecuzione della presente legge comprese quelle per il collocamento in ruolo degli ingegneri straordinari in servizio dei canali Cavour.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge approvati testè:

1. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 53,938.74, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

2. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 159,168.17 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901 902, concernenti spese facoltative.

3. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 40,292.35 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

4. Passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei canali Cavour e del personale del Genio civile che vi è addetto, dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Stelluti-Scala, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Alessio — Aliberti — Angiolini — Aprile — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Battelli — Berenini — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Brandolin — Brunialti.

Cabrini — Calderoni — Calvi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavnagnari — Celli — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compans — Cortese — Costa — Curreno.

Dal Verme — Daneo Edoardo — De Amicis — De Asarta — De Cesare — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone —

Finardi — Fracassi — Fradeletto — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Gattorno — Gavotti — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giuliani — Gorio — Gualtieri — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Lagasi — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majno — Majorana — Malvezzi — Managiagalli — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Marzotto — Massimini — Materi — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Guarterotti — Morgari — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè.

Olivieri — Orlando — Orsini-Basoni.

Paganini — Pala — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Panzacchi — Papadopoli — Patrizii — Pelle — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Piovene — Placido — Podestà — Pugliese.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini.

Salandra — Sanarelli — Santini — Scalinini — Silva — Silvestri — Soggi — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Squitti Staglianò — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Ticci — Tizzoni — Torielli — Torraca — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Ventura — Vienna — Vigna. Wollemborg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Anzani.

Ceriana-Mayneri — Crespi.

Daneo Gian Carlo — Danieli — De Cristoforis — De Gaglia.

Franchetti — Fusinato.

Gattoni — Grassi-Voces — Grippo.

Laudisi — Lucca — Lucchini Angelo.

Marescalchi-Gravina — Mascia.

Palberti — Pini — Pozzi.

Rava — Resta-Pallavicino.
Sormani.
Zabeo.

Sono ammalati:

Barilari — Branca.
Caldesi — Cantalamessa — Capoduro —
Caratti.
D'Alife — De Andreis — Della Rocca
— De Marinis — Di Broglio — Di Ste-
fano.
Falcioni.
Gianolio — Giovanelli — Giunti —
Giusso.
Luzzatti Luigi.
Marcora — Marsengo-Bastia — Meardi
— Melli.
Nuvoloni.
Pais-Serra — Prinetti.
Rizza Evangelista.
Scaramella-Manetti — Sinibaldi — Sola.
Testasecca — Toaldi.
Valle Gregorio.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Lucifero.
Pantano.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e procederemo intanto nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

Innanzitutto però avverto la Camera che, siccome spero che si possa oggi condurre a termine la discussione di questo disegno di legge, in fine di seduta si procederà alla votazione segreta di esso; e quindi faccio viva preghiera agli onorevoli deputati di non volere allontanarsi dall'aula.

Inoltre, debbo informare la Camera che la Commissione, d'accordo col Governo, ha introdotto alcune modificazioni ai diversi articoli di questo disegno di legge, come risulta dal nuovo testo che viene ora distribuito.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, passeremo ora a quella degli articoli.

Art. 1.

« A cominciare dall'anno scolastico 1903-1904 le tasse e sopratasse scolastiche, per le Università e per gli Istituti superiori, compresi gli Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, sono fissate dalle tabelle A e B annesse alla presente legge. »

Su questo primo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Abignente: ne ha fatta.

Abignente. Io sarò breve, anche perchè in seguito alle osservazioni di altri oratori e mie pare sia intervenuto accordo sul punto più grave e sostanziale della legge; e mi limiterò unicamente a rispondere, se il presidente vorrà permettermelo, a qualche critica mossa al mio discorso di ieri l'altro.

Si disse che la teoria che mi ero permesso di enunciare in ordine al fondamento delle tasse e sopratasse scolastiche non calzasse al caso nostro; e fu proprio l'onorevole Alessio che con gentilissime parole a me rivolte (di cui lo ringrazio) mi muoveva questo appunto.

Debbo far notare in proposito che nessuna invalidazione del principio da me enunciato fu fatta, neppure dal sottile discorso dell'onorevole ministro, il quale colla sua simpatica eloquenza avvinse amici ed avversari.

Ora io sostenevo che quel concetto dovesse essere, come fondamento della legge, rispettato.

L'onorevole Alessio invece, per avvalorare la sua tesi, diceva ancora: che le Università essendo divenute fomite di quel proletariato scientifico che tutti dobbiamo desiderare sparito, è bene che, specie quelle assolutamente pletoriche, siano sfollate. Ora mi permetto qui di osservare che se questo concetto dovesse prevalere, io, con tutte le conseguenze che ne derivano, l'accetterei; ma l'accetterei così: che le tasse maggiori prelevate da un centro scolastico, se non debbono andare a beneficio dell'insegnamento universitario, vadano a beneficio degli insegnamenti commerciali, industriali, *et coetera*, ma della regione stessa dalla quale son pagate le tasse; non già che le tasse prelevate da un centro scolastico così cospicuo come Napoli debbano procurare poi servizi non agli studenti napoletani, ma a quelli d'altre regioni!

Quanto all'Università di Napoli mi permetto di far notare all'onorevole ministro della istruzione pubblica che non è bene

considerarla sotto l'aspetto sotto il quale parve volesse considerarsi ieri, allorchè si disse che essa (unico centro rimasto in quella ex-capitale) è mostruosa e sarebbe necessario od utile sfollarla o dimezzarla. Il voler tentare uno sfollamento di quel centro di coltura significherebbe contraddire a tutto quanto si è detto qua dentro dal 1861 ad oggi ed a quanto è stato dalle leggi solennemente stabilito.

Io non vorrei assolutamente che qui si avesse ad infiltrare un concetto che fu deplorato in un'inchiesta solennemente presentata a questa Camera. L'inchiesta recente su Napoli, riferendo talune parole del conte di Cavour, deplora danni già verificatisi contro di Napoli, a causa di simiglianti preconcetti.

Ecco le parole dell'inchiesta:

« Quantunque nel preventivo concetto del Cavour la rete ferroviaria del Mezzogiorno dovesse essere condotta in guisa da non recar detrimento agli interessi di Napoli, pure, prevalendo una preoccupazione politica, invece di allacciare l'antica capitale con le provincie, queste si unirono col Nord, sviando così da Napoli il commercio del Mezzogiorno e specialmente delle Puglie. »

Ora io ripeto: noi non abbiamo preoccupazioni politiche di questo genere, nè dobbiamo averle, e sarebbe fatale averle!

Stamane negli Uffici, mentre si discuteva la legge forestale, fui sorpreso dalla fioritura di aspirazioni che io non amerei vedere prevalere, di aspirazioni al più intransigente regionalismo; mentre sempre, quando mi levai in difesa degli interessi meridionali, vidi farmi il viso dell'armi! La coerenza non sarebbe un male e dovrebbe essere anzi un dovere! Dette queste cose, a schiarimento, dichiaro che attenderò a parlare dell'articolo speciale riguardante l'uso dei nuovi fondi che si destinano alle Università ed agli istituti scientifici.

Presidente. All'articolo primo non è presentato alcun emendamento, tranne quello dell'onorevole Battelli il quale modifica la tabella A. Onorevole Battelli, mantiene o ritira il suo emendamento?

Battelli. Non insisto.

Presidente. Rileggo dunque l'articolo primo:

« A cominciare dall'anno scolastico 1903-1904 le tasse e soprattasse scolastiche, per le Università e per gl'Istituti superiori, compresi gl'Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, sono stabilite dalle tabelle A e B annesse alla presente legge. »

Sia dia lettura delle tabelle A e B.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Tabella A.

Università degli Istituti superiori.

Tassa d'immatricolazione:

per gli studenti di giurisprudenza, notariato, lettere e filosofia, medicina, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali, chimica e farmacia, lire 75;

per gli studenti di agraria e veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia, lire 50.

Tassa d'iscrizione annuale:

per gli studenti di giurisprudenza e notariato, lire 220;

per gli studenti d'ingegneria, lire 165;

per gli studenti di medicina, lire 155;

per gli studenti di scienze matematiche, fisiche e naturali, chimica e farmacia, lettere e filosofia, lire 125;

per gli studenti di agraria e veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia, lire 75.

Sopratassa annuale per gli esami speciali, lire 20.

Sopratassa per l'esame di laurea o di diploma:

per gli studenti di agraria e veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia, lire 30;

per tutti gli altri, lire 50.

Tassa di diploma:

per gli studenti di veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia, lire 50;

per tutti gli altri, lire 100.

Scuole di magistero, presso la Facoltà di lettere e filosofia e presso quella di scienze matematiche, fisiche e naturali:

Tassa (unica per il biennio, che si paga nel 2° anno), lire 75.

Sopratassa per l'esame di diploma, lire 35.

Restano invariate le tasse e soprattasse in vigore per i corsi di ostetricia.

Il giovane che non abbia conseguita l'approvazione in un esame speciale, dovrà pagare la soprattassa di lire 10, per essere ammesso a ripeterlo secondo le norme vigenti.

Chi non abbia conseguita l'approvazione nell'esame di laurea o di diploma, dovrà pagare nuovamente la soprattassa all'uopo indicata nella presente tabella, per essere ammesso in conformità delle norme vigenti alla ripetizione di esso.

Presidente. La Commissione propone la seguente aggiunta alla tabella A:

« Nel rimborsare la quota delle tasse di iscrizione ai liberi docenti finchè il libero insegnamento non sia altrimenti sistemato, non sarà tenuto conto dell'aumento portato dalla presente Tabella. »

La Commissione mantiene quest'aggiunta?

Rubini (presidente della Commissione). Sì.

Presidente. Onorevole ministro, accetta l'aggiunta proposta dalla Commissione?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'accetto.

Presidente. Allora pongo ai voti la tabella A con l'aggiunta proposta dalla Commissione e accettata dal Ministero. Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

Ora viene la tabella B:

« Istituti superiori di Magistero femminile.

Tassa per l'esame di ammissione lire 30.

Tassa d'immatricolazione, lire 50.

Tassa annuale d'iscrizione, lire 100.

Tassa annuale per l'esame di promozione, lire 20.

Tassa per l'esame di diploma, lire 40.

Tassa di diploma, lire 75. »

Chi approva la tabella B, voglia alzarsi.

(È approvata).

Metto a partito l'articolo primo nel suo complesso, cioè con le tabelle A e B che ne fanno parte.

(È approvato).

Art. 2.

« Ai giovani segnalati per valore negli studi e di disagiata condizione domestica potrà essere accordata la dispensa per intero o per metà delle dette tasse e sopratasse, secondo le norme e i criteri da fissarsi per Decreto Reale. »

L'onorevole Rossi Enrico è iscritto a parlare contro questo articolo 2.

Ne ha facoltà.

Rossi Enrico. La Camera vorrà consentire che io dia brevemente ragione dell'emendamento che ho avuto l'onore di presentare a questo articolo 2. Ognuno avrà notato come dal criterio che prevarrà nell'informare le disposizioni di questo articolo 2 dipenda l'importanza politica e l'immediato effetto sociale di questa legge; e come l'accusa di legge antidemocratica sarebbe giustificata qualora non fosse accolto il concetto di usare con la maggiore larghezza la dispensa dalle tasse in favore degli studenti poveri o semplicemente disagiati.

Ecco perchè io mi permetto di richia-

mare all'attenzione della Camera la grande importanza di questo articolo.

Due tendenze si sono manifestate dalla discussione di questa legge: secondo alcuni si tende a sfollare le Università e conseguentemente si tende a limitare le dispense dalle tasse; secondo altri, si tende al concetto liberale e democratico che lasci aperta l'Università a tutti coloro che hanno capacità e volontà di studiare anche se sproveduti di beni di fortuna.

Io non posso plaudire a coloro i quali cercano con questo mezzo artificiale di sfollare le Università; lo sfollamento delle Università potrà avvenire, ma per altre ragioni. Qui si tratterebbe di esaminare un problema molto complesso; perchè i giovani fossero attratti a portare su altro campo ed in altri studi la loro attività, perchè accorressero a svolgere il loro ingegno nel campo delle arti, delle industrie, del commercio, dell'agricoltura, sarebbe necessario che i bisogni sociali potessero offrire in questo campo nuove e migliori e più vantaggiose attrattive.

Ma con mezzi artificiali, con una specie di coazione usata con l'inasprimento delle tasse, col cercare di limitare a casi eccezionali la dispensa dalle tasse per i disagiati, io credo non sia da paese libero e civile ridurre l'accesso alle Università e parlare di sfollamento.

E si noti che l'iscrizione all'Università essendo richiesta da giovani che hanno compiuto il corso liceale o di istituto tecnico non si ha diritto di dire loro, sol perchè non conseguirono i nove decimi di punti: tornate indietro, cercate altra via, per voi l'Università è chiusa.

Infatti il progetto proposto dall'onorevole Nasi, poichè non poteva essere nella sua mente nè nel suo cuore di chiudere ai disagiati le porte delle Università, non conteneva la disposizione che poi ha voluto aggiungere la Commissione parlamentare; nel progetto ministeriale la questione non era proposta e lasciava sussistere per le dispense dalle tasse i criteri vigenti.

Invece la Commissione ha voluto con l'articolo 2 limitare il criterio che concede la dispensa dalle tasse, ed ha aggiunto un inciso che veramente costituisce una barriera per i giovani disagiati. Infatti, noti la Camera, che le parole usate: i giovani segnalati per valore negli studi, preciserebbero una vera occasione; la dispensa totale o di metà sarebbe soltanto concessa ai disagiati che si fossero segnalati per valore. Ora, negli

studi liceali, quando si consegue la licenza liceale e, negli studi d'Istituto tecnico, quando si consegue la licenza d'Istituto tecnico, quale segnalato valore vuol cercare la Commissione? Mi parli di segnalata diligenza, ma non di segnalato valore.

Negli esami di promozione da un anno all'altro nei corsi Universitari si vuol proprio cercare un valore speciale e questo valore deve essere in tutte le materie? Ora noi sappiamo che un giovane può avere speciali attitudini in una branca e non in un'altra.

Voci al banco della Commissione. Questo non vale per le Università.

Rossi Enrico. Anche nelle Università: nei vari corsi vi sono giovani più bravi in una materia piuttosto che in un'altra: anche nel corso di medicina, osservo all'onorevole Tizzoni del quale raccolgo l'interruzione. Infatti dal corso di medicina si hanno valenti chirurghi che non saranno valenti medici fisici e viceversa, così si può essere bravo in oculistica e mediocre in altre specialità; e si può essere nella facoltà di giurisprudenza valente romanista e per nulla penalista.

Ci saranno, dunque, anche nelle Università branche speciali nelle quali un giovane potrà segnalarsi; ma potrà non avere la fortuna di raggiungere i nove decimi. E solo per questo voi volete mandarlo via dall'Università, se le condizioni economiche della sua famiglia non gli permettano di pagare le tasse? Io credo, dunque, che sia necessario determinare bene la portata dell'articolo 2; e credo che l'onorevole ministro vorrà accogliere in massima il criterio che renda ugualmente accessibile ai disagiati di frequentare i corsi universitari,

Non è degno dei tempi nostri nè del nostro Parlamento permettere gli studi superiori e chi può pagarli, e, per i disagiati, solamente ai supposti valorosi. La dispensa dovrebbe concedersi ai disagiati che hanno regolarmente conseguito la promozione, e sarà totale o di metà secondo le condizioni più o meno disagiate. D'altronde gli esami ed i punti dei professori sono poi una garanzia sicura del valore individuale d'ogni giovane?

L'onorevole Battelli, coll'emendamento da lui proposto, vorrebbe stabilire la dispensa totale dalle tasse in beneficio di chi ha riportato una media di nove decimi e la dispensa di metà della tassa, per chi ha riportato una media di otto decimi. Certamente contiene un concetto più largo di

quello proposto dalla Commissione che parla di segnalato valore.

La media di otto decimi è accessibile agevolmente. Ma credo erroneo il criterio di far dipendere la dispensa totale dalle tasse solo dal fatto che un giovane abbia ottenuto una media di nove decimi, e di far dipendere la dispensa dalla metà delle tasse medesime, quando il giovane abbia ottenuto una media di otto decimi; e credo che il criterio che debba determinare a concedere la dispensa, debba essere invece in proporzione delle condizioni economiche dei giovani.

Ai più disagiati, dato che abbiano conseguito una media di otto punti (e non si dovrebbe parlare punto dei nove decimi), si conceda la dispensa totale; ai meno disagiati, la dispensa della metà; ma che la dispensa totale o di metà si faccia dipendere dalla media di 8 o di 9 decimi, non mi pare accettabile, nemmeno in via subordinata allo emendamento che io ho avuto l'onore di proporre. Concludo. Ho fede nei sentimenti di giustizia e di libertà che ispirano gli atti dell'onorevole Nasi; e credo che egli voglia render possibile anche ai disagiati che conseguono le promozioni, e che pertanto debbono supporre capaci e studiosi, la dispensa delle tasse perchè possano intraprendere e completare gli studi universitari. Mi auguro che in ogni caso nella compilazione del regolamento non vorrà mai stabilire una media superiore agli otto decimi. *(Bene!)*

Presidente. L'onorevole Battelli, con altri colleghi, ha proposto a questo articolo il seguente emendamento:

« *Dopo le parole: accordata la dispensa sostituire ed aggiungere: per intero quando il giovane riporti una media di nove decimi e la dispensa per metà quando raggiunga una media di otto decimi per punti merito.*

« Battelli, Mazza, Carboni-Boy, Alessio, Soggi, Garavetti, Albertoni, Berenini, Cao-Pinna, Orlando, Di Stefano, Gattoni, Valeri. »

L'onorevole Battelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

Battelli. Io debbo insistere in questo emendamento, altrimenti avrebbe ben ragione l'onorevole Pellegrini di dirmi che io sostengo un progetto che non ha carattere democratico. E non faccio questo, perchè io non abbia tutta la fiducia che il ministro compilerà un regolamento, che permetta ai

giovani poveri di percorrere facilmente la carriera universitaria. Ma siccome i regolamenti possono essere cambiati in seguito da futuri ministri, noi ci dobbiamo assicurare fin d'ora che non corrano alcun pericolo le disposizioni in favore degli studenti poveri.

Sono anche d'accordo con l'onorevole Rossi che ad un giovane che si trovi in condizioni molto disagiate possa concedersi la dispensa, anche se la media sarà inferiore agli otto decimi; anzi a quest'uopo l'onorevole Berenini ed io abbiamo preparato un ordine del giorno. Le modalità per cotali concessioni potranno essere concretate dal ministro nel regolamento.

Presidente. L'onorevole Credaro aveva proposto il seguente emendamento:

« Dopo le parole: tasse e sopratasse, aggiungere: o la proroga del pagamento per 10 anni. » Ma non essendo presente l'onorevole Credaro, s'intende che egli non insista nella sua proposta.

Segue l'emendamento dell'onorevole Morandi:

« Aggiungere questo capoverso:

« Per determinare la disagiata condizione domestica, si terrà conto anche del numero dei figli, che una medesima famiglia mandi contemporaneamente alle scuole universitarie e medie, governative o paregiate. »

L'onorevole Morandi ha facoltà di parlare.

Morandi. Sia che l'articolo rimanga come è proposto dalla Commissione, o che sia modificato come desidera l'onorevole Rossi o come desidera l'onorevole Battelli, io crederei opportuna l'aggiunta che ho proposta. Anzi, crederei che il criterio che l'informa sia da applicarsi anche alle scuole medie; nè occorrono molte parole per dimostrarlo.

Una famiglia, anche apparentemente agiata, con un reddito di quattro o cinque mila lire all'anno, ma che mandi quattro o cinque figli, contemporaneamente, alcuni alle scuole medie, altri all'Università, si trova, rispetto ad altre famiglie, in condizioni disagiate. Essa paga già, per l'istruzione, le imposte generali che, non bisogna dimenticarlo, rappresenteranno sempre più di due terzi della spesa per le Università, anche dopo che avremo votato queste tasse. Quindi, se per questo stesso titolo la famiglia deve pagare qualche altro migliaio di lire all'anno, evidentemente rimane, rispetto ad altre famiglie, troppo gravata. In questi casi dovrebbe dunque più specialmente con-

cedersi la mezza esenzione. Qualora però non si voglia accettare l'aggiunta all'articolo della legge, io mi contento che il ministro e la Commissione dichiarino che se ne terrà conto speciale nel compilare il regolamento.

E poichè ho facoltà di parlare, per non chiederla un'altra volta, vorrei raccomandare all'onorevole ministro che ogni anno, dopo che sarà andata in vigore questa legge, pubblici, nel bollettino dell'Istruzione, statistiche precise circa gli effetti che la tassazione potrà portare; giacchè se è dubbio che l'accrescimento delle tasse possa sfollare le Università, non è dubbio che questo accrescimento eserciterà un'azione sulla scelta di diversi corsi per parte dei giovani. Quando, ad esempio, per il corso del notariato o di procuratore, che prima importava una spesa di sole cento lire l'anno, con questa legge la facciamo salire a più di trecentocinquanta, evidentemente è probabile che molti per questa via non si metteranno più.

Mi si potrà dire che di notari ne avremo ugualmente dai laureati in giurisprudenza, e sarà un bene; non si potrà però dire altrettanto per altre Facoltà, come l'agraria e la veterinaria, dove abbiamo un numero di iscritti molto tenue, poichè tra tutte e due le Facoltà sono circa un migliaio. Ad ogni modo quello che importa, secondo me, è che d'ora in poi ogni anno si sappia con precisione quanti siano gli iscritti in ciascuna Facoltà, quanti i rimandati in ciascun esame, quanti gli esentati dalle tasse, ecc., anche per poter vigilare con diligenza questa delicata materia delle esenzioni. E importa vedere soprattutto se per que' due corsi di agraria e di veterinaria che hanno un numero così esiguo di alunni, il numero vada crescendo o diminuendo.

Morelli Gualtierotti, relatore. C'è una scuola sola di agraria.

Morandi. È male che non ce ne siano di più. Ma ad ogni modo, mi pare utile che queste statistiche si facciano con metodi migliori di quelli usati finora. E aspetto che l'onorevole ministro mi risponda circa questo punto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli Gualtierotti, relatore. La Commissione prima di tutto tiene a far notare all'onorevole Rossi che se essa ha creduto di aggiungere al disegno di legge l'articolo 2, lo ha fatto con intendimento del tutto diverso da quello che egli le attribuisce.

L'onorevole Rossi ha creduto che fosse

animata dall'intendimento di restringere l'ammissione dei giovani di disagiata condizione alla carriera universitaria. Invece ha ubbidito allo stesso concetto cui s'ispira l'emendamento dell'onorevole Rossi, perchè ha introdotto l'articolo 2 non ad altro scopo che quello di dar vita ad un'agevolazione che fino ad oggi non si aveva nè per legge nè per regolamento, vale a dire alle mezze esenzioni.

Quest'articolo 2 che si è aggiunto non avrebbe avuto senza di ciò alcuna ragione d'essere, dal momento che la dispensa totale delle tasse, per i giovani i quali si trovino nelle condizioni previste dal vigente regolamento, era una disposizione già in vigore che non aveva bisogno di essere confermata in questa legge. In considerazione appunto che questa legge aumenta le tasse di tutti gli studi universitari, la Commissione ha voluto introdurre questo beneficio delle mezze esenzioni a favore di quei giovani i quali, pure avendo capacità, si trovano nella condizione di non aver potuto ottenere il numero di punti necessario per l'esenzione totale.

Detto questo a giustificare l'operato della Commissione, io debbo invitare l'onorevole Battelli ad acquietare i suoi scrupoli e a non temere davvero di potere essere sul serio accusato di antidemocratico, come col suo brillante discorso, cedendo alla mania del paradosso, l'egregio nostro collega Pellegrini gli rimproverava, ed a credere che il votare questa legge non è certamente far cosa che possa dirsi antidemocratica.

Questa legge è infatti destinata specialmente ad aiutare il basso personale, gli inservienti e gli assistenti, e non giova punto ai professori, ed a me pare quindi che nulla vi si possa ravvisare che valga a dar ragione agli scrupoli dai quali l'onorevole Battelli si mostra assalito.

Io devo poi pregare l'onorevole Rossi di ritirare il suo emendamento all'articolo 2, perchè con quello si aprirebbe addirittura la porta a dispense complete di tasse. Basterebbe nel concetto suo esser poveri per aver diritto di frequentare l'Università senza pagar tasse, senza guardare poi se chi profitta di questo beneficio dal primo anno fino all'ultimo del corso universitario ha progredito solamente per virtù del solito scappaccio, e ha dato la prova se non di una completa inettitudine, per lo meno di così poca voglia di studiare da non meritare davvero l'esenzione della tassa. Il concetto che egli oggi vuole esprimere è, me lo per-

doni, talmente paradossale che non era finora venuto in mente ad alcuno.

Rossi Enrico. Ma quando uno ha conquistato la promozione!...

Morelli-Gualtierotti, relatore. Egregio collega, Ella sa che si può essere promossi per merito e qualche volta anche per compassione.

L'animo dei professori è sempre così buono, così accessibile alle preghiere ed alle raccomandazioni che il semplice passaggio non si nega quasi mai. Un illustre professore di diritto penale diceva, quando si presentava all'esame un giovane che ne sapeva poco: lasciamolo pur passare, tanto ci vogliono anche i pretori! (*Commenti*). Io perciò pregherei l'onorevole Rossi di non insistere.

In quanto all'emendamento dell'onorevole Battelli, io sono d'accordo con lui. Attualmente il regolamento concede l'esenzione totale dalle tasse soltanto ai giovani che abbiano ottenuta la media di nove, purchè in nessun esame abbiano riportato meno di otto.

Ora questo è eccessivo, e l'idea propugnata dall'onorevole Battelli della media di nove, senza l'altra condizione dell'otto in tutte le altre materie, a me, personalmente, sembra anche giusta.

Credo parimenti giusto lo stesso concetto per le mezze esenzioni: soltanto, per queste, la media deve essere ribassata da nove a otto. Però l'onorevole Battelli deve convenire che tutta questa è materia da regolamento, e non è opportuno sia registrata nella legge.

Spero che l'onorevole ministro non avrà difficoltà ad accettare in questo senso una raccomandazione, o magari anche un ordine del giorno che lo impegni di più dinanzi alla Camera; ma io non vedrei ragione di portare per questo un emendamento alla legge.

Battelli. E perchè no nella legge?

Morelli-Gualtierotti, relatore. Perchè noi non dobbiamo porre la Camera sulla via d'invadere la materia regolamentare, perchè altrimenti non si potrà più rimproverare il potere esecutivo quando coi suoi regolamenti, come spesso avviene, invade il campo legislativo.

Questa è materia da regolamento: e una raccomandazione al ministro, se volete anche un ordine del giorno, che la Camera potrà votare, è più che sufficiente al caso.

La Commissione poi dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno dell'ono-

revoles Credaro, che d'altronde non è presente e, se fosse qui, forse non v'insisterebbe.

L'onorevole Morandi converte il suo emendamento in una raccomandazione, e la Giunta parlamentare lo ringrazia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Io mi trovo d'accordo con la Commissione; e poichè furono espressi sentimenti di fiducia verso di me, io ne traggo argomento per pregare gli onorevoli colleghi di non insistere nelle loro proposte, impegnandomi a tenerne conto nel regolamento che mi affretterò a compilare. Che, se gli onorevoli deputati intendono di rendere ancora più solenne il loro voto, non hanno che a convertire le loro proposte in ordini del giorno, da sottoporsi all'approvazione della Camera.

Battelli. Non dubitiamo di lei!

Nasi, ministro della pubblica istruzione. Grazie; ma si tratti di raccomandazioni o di ordini del giorno terrò egualmente conto delle varie proposte nella compilazione del regolamento.

Presidente. Dunque la Commissione ed il Governo non accettano alcun emendamento. L'onorevole Rossi Enrico mantiene la sua proposta?

Rossi Enrico. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, il quale mi affida che nella compilazione del regolamento e nel Decreto Reale si provvederà perchè i diseredati dalla fortuna possano essere ammessi allo studio dei corsi universitari con la maggiore larghezza, senza limitare il beneficio al valore segnalato, come con criterio erroneo ed ispirato ad un fiscalismo ed a un malinteso privilegio piacque di sostenere l'onorevole relatore.

Presidente. Onorevole Battelli, ritira o mantiene il suo emendamento?

Battelli. Seguendo il consiglio dell'onorevole ministro, convertiamo l'emendamento in un ordine del giorno, che ci pregiamo inviare all'onorevole presidente.

Presidente. Onorevole Morandi, anch'ella ritira il suo emendamento?

Morandi. Anch'io seguo il consiglio dell'onorevole ministro, e converto la mia agguinta in un ordine del giorno.

Pregherei però l'onorevole ministro di volermi dare l'affidamento che mi sono fatto

lecito di chiedergli intorno alle statistiche; perchè, potrò essermi forse espresso poco chiaramente, ma esse mi paiono di essenziale importanza, per seguire il movimento della popolazione scolastica, e vedere l'azione che la tassa esercita sopra il numero degli alunni nei singoli corsi universitari; e le credo molto necessarie anche per le scuole medie.

Nè ho bisogno, mi pare, di illustrare un concetto così semplice.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non ho difficoltà di promettere all'onorevole Morandi che pubblicherò le statistiche coi risultati della nuova tassazione; benchè possa dubitarsi che le cifre esprimano esattamente la correlazione tra l'aumento di tassa ed i fenomeni che l'onorevole Morandi vuole studiare.

Presidente. Dunque l'onorevole Battelli e gli altri colleghi firmatari convertono il loro emendamento nel seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad accordare la dispensa per intero quando il giovane riporti una media di nove decimi e la dispensa per metà quando raggiunga una media di otto decimi per punti di merito ».

Pongo a partito quest'ordine del giorno che è accettato dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

(È approvato).

Onorevole Morandi, anch'ella converte in ordine del giorno il suo emendamento?

Morandi. L'ho già dichiarato, e il mio ordine del giorno direbbe così:

« La Camera raccomanda al ministro che nel regolamento di questa legge, per determinare la disagiata condizione domestica, si tenga conto anche del numero dei figli, che una medesima famiglia mandi contemporaneamente alle scuole universitarie e medie, governative o pareggiate. »

Presidente. Sta bene, allora pongo a partito anche l'ordine del giorno dell'onorevole Morandi, accettato dal ministro della pubblica istruzione e di cui la Camera ha udita la lettura.

(È approvato).

L'emendamento dell'onorevole Credaro s'intende ritirato.

Pongo ora a partito l'articolo 2, del quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

Coloro i quali, in seguito a domanda presentata dopo il 1° febbraio 1903, otterranno l'abilitazione alla libera docenza o il trasferimento di essa da una ad altra Università od Istituto, dovranno, per l'emissione del relativo decreto, pagare le tasse fissate dalla tabella C annessa alla presente legge.

Dò lettura della tabella C della Commissione:

Tassa pel decreto di abilitazione alla libera docenza, lire 250.

Tassa pel decreto di trasferimento della abilitazione stessa da una Università ad un'altra, lire 100.

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo 3 che comprende l'approvazione della tabella C, di cui fu data lettura.

(È approvato).

Art. 4.

I maggiori proventi complessivi annuali delle tasse, in confronto a quelli risultanti dal consuntivo per il 1901-902, serviranno ad aumentare, nello stato di previsione della spesa pel Ministero della pubblica istruzione, al di sopra di quanto si sia effettivamente verificato al consuntivo suddetto, gli stanziamenti relativi all'istruzione superiore, sia per le dotazioni e per il personale assistente e inserviente, sia per borse di studio e posti di perfezionamento, sia per le dotazioni ed il personale delle biblioteche universitarie.

« A ciascuna Università ed Istituto superiore sarà restituita annualmente la metà dei maggiori proventi suddetti, in quanto derivino da essi, per erogarsi, su deliberazione del Consiglio accademico approvata dal Ministero, agli scopi previsti dalla presente legge.

Le sopratasse d'esame continueranno ad essere nella nuova misura erogate interamente per propine ai membri delle Commissioni esaminatrici; e sarà sempre, in ogni caso, vietata qualunque sessione di esame oltre le due normalmente stabilite dalla legge 13 novembre 1859, numero 3725.

Nelle Università ov'è maggiore il numero degli studenti le sessioni degli esami possono essere prolungate per decreto ministeriale su proposta del Consiglio acca-

demico, purchè non s'interrompa il corso normale delle lezioni. Lo studente non potrà presentarsi all'esame che una sola volta per ogni sessione.

Abignente. Chiedo di parlare.

Presidente. Aspetti, onorevole Abignente. Innanzi tutto vi sono due ordini del giorno.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Battelli.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

« La Camera invita il Governo a usare il ricavato dell'aumento delle tasse universitarie in profitto soltanto degli Istituti universitari, senza che possano utilizzarsi a coprire in tutto o in parte quell'aumento normale che ogni anno si verifica nella spesa per l'istruzione superiore, o possano essere impegnati in altre spese derivanti da leggi preesistenti.

« Battelli, Albertoni, Berenini, Sichel, Mazza, Cao-Pinna, Aggio, Carboni-Boj, Socci, Valeri, Garavetti, Gattoni. »

Presidente. Primo iscritto a parlare è l'onorevole Gianturco, il quale però non essendo presente perde il suo turno.

L'onorevole Salandra ha presentato il seguente emendamento: « *Al primo comma, dopo le parole:* I maggiori proventi complessivi annuali delle tasse, in confronto a quelli risultanti dai consuntivi per il 1900-1901, *aggiungere le seguenti:* salvo il disposto dell'articolo 7 bis. »

Onorevole Salandra, intende Ella parlare su tutto l'articolo?

Salandra. Sì, perchè il mio emendamento non è che un rinvio. Tutta la questione si fa su questo articolo...

Presidente. Allora parli pure.

Salandra. Dirò brevissime parole. Il ministro ieri, molto opportunamente, fece una invocazione alla esclusione della politica da questo dibattito. Accetto ben volentieri quest'invito, ma prima mi si consenta di fare una osservazione di carattere politico, appunto per eliminare dopo la politica. E l'osservazione non concerne il ministro dell'istruzione pubblica, ma concerne l'indirizzo generale della politica del Gabinetto, e non concerne solo il Ministero, ma concerne anche la Camera.

È bene considerare quello che abbiamo votato (io veramente non l'ho votato, ma lo ha votato la Camera), con l'articolo primo abbiamo aumentata una tassa. Questa è la seconda tassa, o il secondo aumento che vo-

tiamo in pochi giorni. Il primo è stato l'aumento del prezzo della carta bollata che si adopera nella giustizia per i poveri. Il secondo è questo. Per un Ministero di sgravi e per una politica di sgravi non c'è male! E basti di politica.

Una voce. Da che pulpito!

Salandra. Non si dica: da che pulpito! Noi abbiamo messo le tasse, ed io facevo parte del Governo, quando c'era un grande disavanzo nel bilancio. Ora invece abbiamo l'avanzo.

Ho proposto un piccolo emendamento a questo articolo, emendamento il quale non è che un rinvio all'articolo aggiuntivo anche da me proposto. Consideravo la sola Università di Napoli, che è il caso più spiccato di una questione comune a tutte le Università; proponevo che i proventi delle maggiori tasse, pagate dagli studenti di Napoli, fossero attribuiti al miglioramento della sola Università di Napoli.

Nella discussione interrotta in luglio difesi questo concetto. Lo stesso concetto è stato ora riproposto da altri nella discussione generale; quindi mi pare inutile di ripeterne la ragioni, non avendo l'abitudine di infastidire la Camera.

Il concetto di questo emendamento è stato, con un altro emendamento, esteso a tutte le Università del Regno. Il che io ammetto ben volentieri: io l'aveva proposto per la sola Napoli, perchè Napoli era il caso più spiccato, ma estendo volentieri la mia proposta a tutte le Università del Regno.

Non ho quindi più ragione di mantenere il mio articolo 7 aggiuntivo, e lo ritiro fin d'ora, associandomi all'ordine del giorno, o emendamento, proposto dagli onorevoli Aprile, Abignente ed altri colleghi. È perfettamente logico che per le altre Università si faccia quello che io aveva domandato solo per l'Università di Napoli.

Questo concetto il ministro lo trovò (sia nella discussione del luglio, sia ieri) contraddittorio al criterio della legge. A me non pare che sia così, perchè la legge non stabilisce un'imposta generale, o una tassa generale che vada ad essere conglobata nel complesso delle entrate dello Stato. La legge stabilisce il principio, che il prodotto di questa maggiore imposta debba andare a migliorare il servizio dell'Università, e la mia proposta non è che una esplicazione del principio della legge, quello cioè di applicare il provento delle maggiori tasse, che deriverà dagli studenti iscritti in ciascuna Uni-

versità, al miglioramento dell'Università medesima.

Contraddizione dunque col principio della legge non v'è; e lo dimostra pure il fatto che nello stesso senso è presentata oggi una proposta di articolo, emendato dalla Commissione d'accordo col Ministero, e che altri colleghi, più autorevoli di me, si sono associati alla mia proposta accettata dalla Commissione e dal Ministero per metà; il che vuol dire che non era contraddittoria col criterio della legge. Se fosse stato contraddittoria, non avrebbero potuto accettarla nè per la metà, nè per un quarto, nè per nessuna parte.

Mi associo quindi all'ordine del giorno degli onorevoli Aprile ed Abignente e, se lo mantengono, lo voterò; se non lo mantengono, non lo riproporrò da solo, perchè capisco che non ci sarebbe possibilità di risultato favorevole. Credo che sarebbe cosa più giusta accettarlo per intero, ma ad ogni modo sia perchè il Ministero e la Commissione lo hanno accolto per metà, sia perchè la metà viene proposta da un mio carissimo amico, col quale mi sono trovato sempre d'accordo in tutto, meno che nella politica, l'onorevole Leonardo Bianchi, lo accetto io pure, o meglio mi ci rassegno. Ripeto però che voterò l'emendamento degli onorevoli Aprile ed Abignente, se lo manterranno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo per svolgere il seguente emendamento sostitutivo all'articolo quarto:

« I maggiori proventi complessivi annuali delle tasse a norma di questa legge sono destinati ad aumentare per metà il bilancio del Ministero della pubblica istruzione e per l'altra metà saranno assegnati alle rispettive Università per gli scopi ai quali mira questa legge (dotazioni di gabinetti, borse di studio, biblioteche universitarie, ecc.).

« L. Bianchi, Fede, Adelelmo Romano, Grossi, Fulci Lodovico, Gualtieri, De Viti, De Marco, Gaetani di Laurenzana, Venturi, De Martino ».

Bianchi Leonardo. Io aveva presentato fino da ieri un emendamento, il quale veramente, in parte, contraddice a quanto aveva espresso nel discorso che ebbi l'onore di pronunciare alla Camera, in quantochè avevo manifestato il pensiero, che le tasse universitarie dovessero essere totalmente assegnate alle Università nelle quali l'iscrizione si facesse, nello intento che quelle tasse deb-

bano servire in massima parte all'istruzione dei giovani. Ma comprendo pure che bisogna rendere omaggio a quel potere regolatore che il ministro ha in materia finanziaria, e questa è la ragione del mio emendamento. E l'ho presentato anche perchè fortemente dubito che l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Abignente non sia nè accettato dal ministro, nè approvato dalla Camera; ed anche per quel senso di equità che deve essere nel nostro animo quando facciamo le leggi che mantengono antiche disparità o ne creano nuove. Ecco le ragioni per le quali ho proposto che una metà delle tasse fosse destinata alle Università in ragione del numero delle iscrizioni, e l'altra metà invece fosse destinata al bilancio del Ministero. Io però desidero un'esplicita dichiarazione da parte dall'onorevole ministro, nel senso che non solo sarà assegnata ai corpi accademici per la distribuzione ai vari Istituti la metà del provento delle tasse, ma anche l'altra metà venga distribuita proporzionalmente fra i vari Atenei.

Io non esito a dichiarare che parlo soprattutto nell'interesse dell'Università di Napoli, di quel grande Ateneo al quale mi onoro di appartenere e nel quale insegno. Pur troppo esso è stato dimenticato in molte altre occasioni; ricordo agli onorevoli colleghi che stanno ora sorgendo nuovi Istituti i quali purtroppo sono piccoli e insufficienti e non rispondono punto alle necessità dell'insegnamento al quale sono destinati; non pertanto fra un anno od un anno e mezzo avremo bisogno di provvedere all'arredamento di quei sei Istituti che sono in costruzione.

Ora non vorrei che a tale arredamento si abbia a provvedere solo con quella piccola parte d'aumento che verrà al bilancio in conseguenza di questa legge ma spero e mi auguro che si provvederà per l'Ateneo di Napoli come si è provveduto per altre Università.

Ricordo che abbiamo, or non è molto, votato una legge speciale per la clinica psichiatrica dell'Università di Pavia, legge alla quale ho dato ben volentieri il mio suffragio, perchè non mi rifiuto mai di votare quei provvedimenti che tendono a migliorare le condizioni degli altri Istituti superiori.

Però un identico trattamento invoco per l'Università di Napoli, un identico sentimento di equità desidero che si liberi in questa Camera per quell'Ateneo. Non chiedo già che l'onorevole ministro debba risoluta-

mente impegnarsi fino da ora, ma gli rivolgo calda raccomandazione perchè voglia assicurarmi che la metà che è assegnata alle Università sarà effettivamente destinata ai fini indicati nella legge, e che sull'altra metà ciascun Ateneo avrà proporzionalmente diritto per i bisogni dell'insegnamento.

Ma questi nuovi fondi non dovranno essere stornati nè per il compimento delle costruzioni dei nuovi edifici, nè per lo arredamento dei nuovi istituti.

In questo senso potrò votare l'articolo, nel nuovo testo concordato tra Commissione e Governo, per la parte che si riferisce alla distribuzione dei fondi.

Giacchè mi trovo a parlare su questo articolo 4, prego la Commissione di voler sopprimere la seconda parte del terzo capoverso riguardante gli esami. Per amor di Dio, non mi faccia ripetere quello che io penso intorno agli esami! Venire qui a dire che sarà sempre vietata qualunque sessione straordinaria di esami è fuori di luogo in questa legge, chè si inspira a concetti esclusivamente economici. Tutto quello che riflette gli esami mi pare estraneo e la Commissione dovrebbe riconoscere la opportunità di sopprimere la seconda parte del detto capoverso, dove è detto: « e sarà sempre, in ogni caso, vietata qualunque sessione di esame oltre le due normalmente stabilite dalla legge 13 novembre 1859, n. 3725 ».

Questa è disposizione di legge che riguarda soltanto il dovere del ministro nell'esecuzione di una legge esistente.

Presidente. L'onorevole Battelli mantiene il suo ordine del giorno?

Battelli. Lo mantengo.

Presidente. Anche l'onorevole Rossi Enrico ha presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Furnari, Noè, Bonanno, Fili-Astolfone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Rizzone, Francica-Nava, Fulci Ludovico, Di Sant'Onofrio, che sarebbe il seguente:

« La Camera confida che il Governo nella ripartizione della metà dei maggiori proventi delle tasse avrà speciale riguardo alle condizioni ed ai bisogni urgenti delle Università siciliane. »

Ella, dunque, onorevole Rossi, converte in quest'ordine del giorno l'emendamento che aveva proposto all'articolo 7?

Rossi Enrico. Precisamente, l'emendamento all'articolo 7 non ha più ragione d'essere poichè la Commissione ed il ministro hanno concordato l'articolo 4 nel senso di restituire

metà dei maggiori proventi delle nuove tasse a beneficio di ogni singola Università. E poichè è stato accolto il concetto dell'emendamento da noi proposto, dopo gli accordi intervenuti ritiriamo l'emendamento proposto all'articolo 7. Ma quanto alla ripartizione dell'altra metà dei maggiori proventi è necessario che si tenga conto delle speciali condizioni in cui si trovano le Università siciliane.

Nella discussione generale ebbi l'onore di richiamare, anche a nome di altri colleghi, l'attenzione della Camera sulle condizioni eccezionali fatte alle Università siciliane, condizioni che sono notissime meglio che a me all'onorevole ministro. Egli sa come ancora alle Università siciliane per la resistenza del ministro del tesoro si contrasti il pagamento dei milioni che ad esse furono assegnati dalla legge di Garibaldi; egli sa pure meglio di me come incompleti siano i gabinetti delle Università siciliane, sa che la scuola di applicazione degli ingegneri di Palermo ha bisogno di urgenti e speciali aiuti e che ivi è necessario l'insegnamento della elettrotecnica.

Ora io ed altri colleghi abbiamo fiducia che l'onorevole ministro voglia accettare quest'ordine del giorno che in conclusione vale ad affermare che a questi speciali bisogni il ministro dell'istruzione vorrà con la parte delle nuove somme, delle quali potrà disporre per effetto di questa legge, usare speciali provvedimenti.

Presidente. L'onorevole Bianchi Leonardo ha svolto già il suo articolo sostitutivo all'articolo 4. Verrebbero dunque ora le diverse modificazioni proposte all'articolo stesso:

L'onorevole Salandra ha rinunciato alle sue.

L'onorevole Alessio propone al primo comma, dopo le parole « della pubblica istruzione », aggiungere: « al di sopra di quanto siasi effettivamente verificato al consuntivo 1902-1903. »

Onorevole Alessio, mantiene il suo emendamento?

Alessio. Poichè il concetto del mio emendamento fu accettato nel nuovo testo concordato, ritiro il mio emendamento.

Presidente. Gli onorevoli Gianturco, Mango, Mezzanotte, Spirito B., Morpurgo, Di Sant'Onofrio, Torraca, Perla, Chimienti, Laudisi, Romano Adelelmo, De Seta, propongono di aggiungere al primo capoverso le seguenti parole:

« La ripartizione delle borse di studio sarà fatta ogni quinquennio per Decreto

Reale, tenendo conto del numero degli studenti e delle fondazioni scolastiche esistenti in ciascuna Università. »

Dei sottoscrittori di questa aggiunta non essendo presente alcuno, questa proposta s'intende ritirata.

Rimane un'aggiunta proposta dagli onorevoli Battelli, Socci, Albertoni, Caratti, Mazza, Di Stefano, Gattoni, Carboni-Boj, Cao-Pinna, Garavetti, Berenini al secondo capoverso, e che è la seguente: in luogo delle parole « sempre in ogni caso » sostituire le parole: « di norma ». E aggiungere alla fine dello stesso capoverso: « Qualora poi per ragioni specialissime e personali si dovessero concedere nuove sessioni di esami, questi non potranno essere dati senza il previo pagamento della soprataxa di esame. »

Onorevole Battelli, mantiene questa proposta?

Battelli. Desidererei conoscere il parere della Commissione e del ministro della pubblica istruzione.

Presidente. Rimangono allora l'ordine del giorno dell'onorevole Rossi Enrico e l'emendamento dell'onorevole Battelli.

Rizzo Valentino. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rizzo Valentino. A me dispiace in verità di dover parlare in modo diverso dall'onorevole Bianchi, verso il quale, egli lo sa, è tanta la mia reverenza. Egli però ha pregato il ministro e la Commissione di non insistere in quella parte del terzo capoverso con la quale si farebbe divieto al ministro dell'istruzione pubblica di concedere altre sessioni di esami, oltre quelle stabilite dalla legge 13 novembre 1859, ricordata in questa legge, secondo la proposta della Commissione.

A me pare che la questione degli esami sia così, come si direbbe, palpitante di attualità, che in verità non so come si possa indursi a pregare la Commissione ed il ministro di non inserire nella legge questa disposizione. L'onorevole Bianchi Leonardo potrà rispondere che la legge del 1859 stabilisce questo divieto, cioè a dire determina quali debbano essere le sessioni di esame, ma pur troppo in trent'anni abbiamo veduto quante volte questa disposizione sia stata allargata nella pratica, quante sessioni di esame sieno state concesse, con grande imbarazzo credo anche dei ministri, e gli onorevoli Baccelli e Nasi ne possono fare testimonianza.

A me pare che se vi è disposizione sulla quale, a proposito di una legge per l'istruzione superiore, si debba insistere, sia precisamente questa, che la Commissione

propone e che il ministro ha dichiarato di accettare nell'articolo concordato. Quindi pregherei l'onorevole Bianchi Leonardo di ritirare la sua preghiera, che, mossa da lui che ha tanta autorità nell'insegnamento, potrebbe far breccia sulla Commissione. Ed egualmente direi dell'emendamento, od aggiunta, dell'onorevole Battelli, la quale parla di ragioni specialissime e personali per le quali si dovrebbero concedere straordinarie sessioni di esame...

Morelli-Gualtierotti, relatore. Quello è il buco.

Rizzo. Io non trovo, nè saprei proprio quali potessero essere queste specialissime e personali ragioni, ed in esse non vedo altro che questo: che si voglia far entrare per la finestra quello che vogliamo far uscire dalla porta. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. All'articolo 4 è stata fatta la seguente proposta sostitutiva:

« I maggiori proventi complessivi annuali di ciascuna Università serviranno ad aumentare il fondo di essa per gli stanziamenti relativi alle maggiori dotazioni dei gabinetti, all'aumento degl'insegnamenti e del personale, al miglioramento di tutto il materiale utile all'istruzione.

« Aprile, Abignente, Chimienti,
Di Canneto, Bonanno, Pantaleoni, Visocchi, De Viti de Marco, Mango, Lucernari, Raccuini. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile per svolgere la sua proposta.

Aprile. Certo, l'aver la Commissione di accordo col ministro distribuito pochi minuti fa un emendamento all'articolo 4 del presente disegno di legge, emendamento in cui, quantunque a metà, pure si accetta il principio informatore di quell'emendamento che noi avevamo avuto l'onore di sottoporre alla Camera fin dall'inizio della discussione, facilita ora il nostro compito e mi dispensa dall'indugiarmi sull'argomento. Ma sarà pure utile che il concetto nostro ed il nostro desiderio siano chiariti alla Camera. È bene stabilire prima di tutto che la maggior parte dei sottoscrittori dell'emendamento che svolgo, sono favorevoli e non contrari al disegno di legge, anche per ciò che riguarda la più grave e la più dibattuta questione, quella dell'inasprimento delle tasse che ha sollevato gli scrupoli della democrazia classica dell'onorevole Pellegrini e le riluttanze politiche dell'onorevole Cicotti. A me piace affermare che quantunque non ogni aumento di tasse scolastiche come ci è presentato corrisponda, parmi, ad un

criterio largo e democratico, pure, checchè ne pensi altri, democratico è il principio che tutta l'istruzione tecnica e professionale sia gratuita, ma che non lo sia punto quella che ha scopi superiori, classici, esclusivamente scientifici e di cultura, quella che non serve cioè a provvedere ai bisogni urgenti, immediati, materiali dell'esistenza.

Questa specie d'istruzione superiore cui lo Stato deve pure fornire i mezzi per poter apprendere e coltivare è intrinsecamente aristocratica per la qualità degl'ingegni che vi si possono dedicare, e timocratica per il tempo, per i mezzi, per la pazienza che vi si debbono necessariamente dedicare e che sono solo consentiti a coloro che si trovano al coperto da urgenze e necessità, finanziariamente forti. Questa istruzione che non è e non può essere per tutti, non deve quindi essere indistintamente pagata da tutti, ma almeno in parte e proporzionalmente da coloro che ne godono.

Non so, ripeto, se tutti gli aumenti di tasse compresi nel presente disegno di legge siano informati a tali concetti, ma io non posso entrare di straforo nella discussione della legge, nè voglio allontanarmi dai limiti impostimi dall'argomento e dal titolo per cui ho la parola. A me preme solo giustificare la ragione per la quale abbiamo presentato il nostro emendamento insistendo nel chiedere che il maggiore introito proveniente dall'aumento delle tasse scolastiche vada devoluto a beneficio di ciascuna Università in cui l'aumento si verifica e non sia ripartito paternamente dallo Stato pei bisogni di Istituti che esso può reputare più urgenti, e soprattutto pei bisogni delle Università secondarie che dal nostro emendamento verrebbero a risentire probabili ed evidenti svantaggi.

Onorevole ministro, io appartengo al Collegio elettorale di una Provincia che non ha una grande Università. E l'essermi indotto a presentare l'emendamento che svolgo, e che forse nei suoi effetti può non essere utile alla Università di Catania, è conseguenza di una esperienza dolorosa.

In molti casi e continuamente, in Italia vediamo che lo Stato fa diritto alle ragioni dei più abili, dei più numerosi, dei più forti, non alle ragioni più giuste. Ora le influenze che premono più gravemente e più continuamente sopra uno Stato parlamentare sono quelle determinate dalle necessità politiche del momento, dal numero, dalle forze meglio e più stabilmente organizzate. Gl'interessi più evidenti, più urgenti, più legittimi sono disprezzati o almeno ritardati se

sono interessi piccoli che non possono imporsi per volere politico e per influenza parlamentare. È noto, senza dolermene, che infatti si è provveduto per legge a bisogni per milioni delle Università di Napoli, di Torino, di Bologna, di Pavia, ma che poco o punto si è fatto per le Università minori, sebbene talune condizioni di esse per insegnamenti, per locali, per dotazioni di gabinetto siano miserrime. È noto ribellandomi che, forse solo perchè trattasi di Università minori, le Università siciliane non solo non hanno le sollecite cure che alle grandi concede il Ministero dell'istruzione, ma si nega perfino ad esse quello che era stato loro concesso da Garibaldi e che era patrimonio siciliano.

Il desiderio quindi di essere meglio e più sicuramente tutelate in avvenire, il bisogno di poter disporre almeno di quello che ciascuna Università produce con la bontà dell'insegnamento aumentando il concorso dei suoi frequentatori, la necessità che ad un riordinamento nel numero delle Università si venga, se non per virtù legislativa, almeno per selezione naturale e che un tal principio, determinato da non importa quali ragioni, sia innestato nella presente legge ci spinse a presentare l'emendamento che con soddisfazione vediamo, nella sostanza se non nelle proporzioni da noi chieste, accettato dalla Commissione e dal ministro.

Se essi poi volessero fare ancora un piccolo passo, se volessero consentire che l'intero introito delle nuove tasse e non la metà soltanto si devolvessero per diritto a beneficio degli Istituti da cui provengono, in cui e per cui gli studenti l'hanno pagato, farebbero opera illuminata e di giustizia, mentre quello che han consentito fino ad ora pare strappato, pare pauroso degli effetti.

Io mi lusingo invece che gli effetti sarebbero tanto più benefici e visibili quanto più sicuramente la legge si affidasse al criterio da noi indicato. Infatti si è da alcuno già deplorato che le piccole Università nella necessità in cui si trovano di non morire di stenti o di anemia per mancanza di frequentatori allargano siffattamente i criteri degli esami che tutti gli studenti i quali vogliono avere un passaporto sicuro non aspettano di essere reietti dalle grandi, ma vanno in queste di secondo ordine dove non trovano alcuna rigidità. E si è aggiunto che la larga facoltà dell'articolo 2° per cui, secondo la condizione domestica dello studente, possono essere concesse dispense e

semidispense di tasse e sovratasse, farà sì che le Università minori, appunto per rendere più facili tali dispense, che evidentemente debbono anche proporzionarsi e accordarsi coi voti riportati negli esami, le Università minori, dico, saranno costrette ad allargare in massima misura i criteri per la distribuzione dei voti. Ciò renderà del tutto inefficaci gli esami e produrrà un profondo turbamento morale, una stridente disuguaglianza nei giudizi scientifici riguardo ai giovani che provengono da Università diverse e cagionerà o tumulti o dolori. Ad arrestare o limitare un simile inconveniente, che non è del tutto fantastico, basterebbe che ciascuna Università fosse interessata nel ricavo delle tasse scolastiche, perchè allora davvero non si eccederebbe nel consentire dispense.

E ancora un altro argomento vi sarebbe in sostegno del nostro emendamento. Lasciando che le Università dispongano liberamente pei propri bisogni di quello che ricavano dalla frequenza degli alunni, si comincerebbe ad educare l'italiano, prima nella scuola e poi forse un po' nella vita a non aspettare tutto dallo Stato a non incolpare di tutto lo Stato; si educerebbe alla coscienza del concorso che i cittadini debbono alle iniziative dello Stato, del limite che essi debbono imporre alla sua azione; si educerebbe anche alla cognizione dei fenomeni naturali e sociali, a taluni dei quali dobbiamo necessariamente adattarci, ad altri che possiamo correggere, mentre lo Stato non può che aiutare lo sviluppo di organismi vitali, ma non può crearli e mantenerli per sua sola e magica virtù. E forse diffondendo una tale educazione e diminuendo il mostruoso accentramento dello Stato italiano si avrebbe anche il vantaggio immediato di togliere cagioni e numero alle agitazioni continue degli studenti, chiamando responsabili ministri che sovente non possono fare diversamente di ciò che fanno, ed aumentando la diffidenza e le antipatie di essi, come di ogni ordine di cittadini, contro lo Stato.

Se tali ragioni militano dunque a favore del nostro principio per un primo, timido, modestissimo esperimento di autonomia amministrativa a favore delle Università, non so capire perchè l'onorevole ministro consenta nel concetto del nostro emendamento ma si ostini a limitarne la somma. Perchè, per qual criterio annuire a dare metà dell'introito delle nuove tasse a ciascuna Università da cui queste provengono e non

dare l'intero? Con metà di tali proventi a quali bisogni delle Università si può soddisfare, tanto più che si dovrebbe provvedere anche alla costruzione degli edifici?...

Morelli-Gualtierotti, relatore. Non sono compresi gli edifici.

Aprile. ... E con la metà di un milione e mezzo diviso fra diciassette Università, non si può provvedere a tanti scopi. Non mi par giusto, nemmeno, che col provento delle tasse scolastiche si debba provvedere alle biblioteche dello Stato che sono in punti, in paesi diversi dai luoghi in cui trovansi le Università. Per che ragione lo studente di una Università deve pagare il mantenimento della biblioteca di Trapani, ad esempio...

Morelli Gualtierotti, relatore. Si tratta delle biblioteche universitarie solo!

Voci. Sì, sì. Legga l'articolo. (*L'oratore legge*).

Aprile. È vero: si parla solo di biblioteche universitarie e son lieto della correzione che mi è fornita dall'onorevole relatore. Ma insisto nell'affermare che nulla giustifica la concessione al bilancio dell'Istruzione dei proventi delle tasse che pagano i frequentatori di una determinata Università. L'impiego che questa potrà farne sarà sempre più utile della distribuzione che potrà farne il ministro, il quale è costretto a vedere da Roma, col canocchiale, i bisogni di ciascun Istituto, mentre coloro che ci vivono dentro, coloro che insegnano, coloro che sono interessati alla vita ed alla prosperità...

Morelli-Gualtierotti, relatore. Le dobbiamo distribuire noi col bilancio le somme, non il ministro.

Aprile. L'onorevole Morelli dice che questi proventi si debbono distribuire dalla Giunta del bilancio...

Morelli Gualtierotti, relatore. Dalla Camera.

Aprile. Il bilancio è presentato dal ministro, riveduto dalla Giunta e votato dalla Camera. Ma sappiamo come e perchè Giunta e Camera votino la distribuzione dei fondi, come e quanto Giunta e Camera controllino le spese. Basta guardare alle quattro sulle cinque leggi che si stanno votando in questo momento (*Accennando alla tribuna*), per vedere quale sia il controllo che la Camera esercita sulle spese che i ministri fanno.

Rubini. Quelle sono eccedenze d'impegni.

Aprile. Appunto: sono spese fatte e che noi dobbiamo sanzionare.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Non dipende mica da noi.

Aprile. Concludo per non farmi distrarre

dall'argomento, che del resto ho trattato brevemente. Insisterò nell'emendamento, a meno che il ministro non faccia le esplicite dichiarazioni, richieste anche dall'onorevole Bianchi, per cui anche il denaro proveniente dall'aumento di tasse, ed a lui affidato per la distribuzione, sia destinato nella quasi totalità a beneficio degli Istituti in cui gli studenti l'hanno pagato.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni a scrutinio segreto. Invito i signori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

L'onorevole Rampoldi ha facoltà di parlare.

Rampoldi. Ho chiesto di parlare per muovere una domanda all'onorevole ministro. All'articolo in discussione si parla del personale delle biblioteche universitarie, e noi abbiamo udito ieri il ministro dichiarare qui, che le condizioni dello stesso personale sono pessime. Ora la mia domanda è questa: Crede l'onorevole ministro giunto il momento di presentare al Parlamento un disegno di legge inteso a migliorare le condizioni di codesto personale, anche in osservanza ai voti più volte espressi dal Parlamento? Crede egli, cioè, di presentare una riforma nella quale sieno accolti i provvedimenti che, se non erro, furono già annunziati dall'onorevole Baccelli in un disegno di legge, che egli aveva pronto per riformare in modo conveniente l'organico delle biblioteche? Io spero, che la risposta sarà positiva! E l'onorevole ministro, che in proposito ha già dato formali promesse, farà, adempiendo a queste, opera saggia, che varrà anche ad assicurare una meritevole classe d'impiegati, che tanto fidano in lui.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Brevisime risposte debbo ai vari oratori: oramai la discussione non lascia alcun dubbio intorno agli intendimenti della Commissione e del Governo sulle singole questioni. L'onorevole Bianchi, raccogliendo in parte una proposta fatta nel luglio dall'onorevole Salandra, soltanto per Napoli, aveva messo innanzi l'idea di lasciare a ciascuna Università i maggiori proventi delle tasse, ma si era poi limitato a proporre la concessione della metà e proposta analoga fa ora la Commissione d'accordo con me.

Egli ora desidera da me alcune dichiarazioni. Ed io glielie faccio subito, per quanto le ritenga superflue. Perchè in sostanza l'onorevole Bianchi, ed anche, mi pare, l'onorevole Aprile, desiderano che io affermi la

convenienza che il Governo, avendo a disposizione i fondi, li distribuisca equamente secondo i bisogni, le necessità, l'importanza degli studi. Questo credo che si sia sempre fatto, ed io certamente non farò cosa diversa.

Nessun dubbio, per conseguenza, che, avendo Napoli la metà dei maggiori proventi di queste tasse e soprattasse, se avrà bisogno di altre sovvenzioni, il Governo provvederà con giustizia.

Questa dichiarazione l'onorevole Bianchi attendeva da me; ed io la faccio con molto piacere, perchè mi sarà particolarmente caro di corrispondere ai desideri di un centro scientifico così importante come quello di Napoli.

L'onorevole Aprile vorrebbe che io m'intrattenessi a trattare una questione più vasta, rifacendo la discussione generale della legge; ma io non lo posso seguire in questo desiderio. Senza dubbio la legge rappresenta un avviamento verso l'autonomia universitaria; non è soltanto l'amicizia verso l'onorevole Baccelli, che m'induce a pronunciare questo giudizio, ma è antica mia opinione che l'autonomia universitaria risolverebbe degnamente il grande problema.

Io dunque spero che l'onorevole Aprile non avrà difficoltà di dar voto favorevole al disegno di legge.

L'onorevole Rampoldi mi fa un quesito, di cui riconosco l'opportunità: egli mi domanda perchè si parli delle sole biblioteche universitarie, mentre il ministro ha dichiarato che tutto il personale delle biblioteche è in pessime condizioni.

Non ho difficoltà di confermare questo giudizio; nè mi ricuso di proporre provvedimenti destinati a migliorare tutto il personale delle biblioteche; anzi debbo dire che l'avrei già fatto, se avessi ottenuto in tempo il consenso del ministro del tesoro, che è ammalato.

Vengo alla questione degli esami. L'onorevole Bianchi propone di togliere dall'articolo l'aggiunta fatta dalla Commissione; e veramente in tesi astratta si potrebbe ritenere superfluo il richiamo della legge Casati: ciò che è stabilito per legge non può essere nè accresciuto, nè diminuito.

Ma, per antica consuetudine, gli studenti avevano ottenuto sessioni straordinarie, concesse per considerazioni particolari di tempo e di luogo. La legge con la sua formula rigida non prevedeva le condizioni speciali in cui si sono trovate le autorità accademiche di Napoli, quando quella enorme

massa di studenti non riusciva a fare gli esami nel termine della sessione ordinaria. Col nuovo regolamento io prevedi il caso degli esami suppletivi; che in fondo significano una proroga della sessione ordinaria.

Si consideri la questione sotto qualsiasi punto di vista, ma è certo che bisogna dar tempo agli studenti di fare gli esami; questo è loro diritto; ma bisogna anche impedire che essi rechino interruzione degli studi e perturbazione dell'insegnamento. Ora, (ed è questo ciò che oggi si è detto in seno della Commissione, ove ebbi l'onore di intervenire) se si lasciasse soltanto il richiamo alle disposizioni della legge Casati, resterebbe assolutamente priva di regola la materia, che è stata finora governata con le consuetudini. Per disciplinarla parve opportuno di stabilire l'ultimo comma di questo articolo. Quindi non è da sopprimere nulla: in questo caso *melius est abundare, quam deficere*. Affermato il principio che le sessioni d'esame siano due, come la legge comanda, provveduto ai casi particolari, in cui sia necessario che il termine delle sessioni si prolunghi, ma senza danno degli studi, la questione è pienamente risolta; ed io confido d'avere il consenso dell'onorevole Bianchi e della Camera. Il momento è opportuno, come giustamente osservava l'onorevole Rizzo, per troncata una buona volta questa agitazione, che addolora tutti e che reca disdoro anche alle Università. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. La Commissione vuole esprimere il proprio avviso sulla varie proposte?

Morelli Gualtierotti, relatore. La Commissione concorda perfettamente nei giudizi espressi dal ministro, e quindi non ha nulla da dire.

Abignente. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Abignente, su che cosa?

Abignente. Sull'articolo 4.

Presidente. Ora siamo agli emendamenti; la discussione dell'articolo è esaurita.

Abignente. Ma non è stato votato.

Avrei qualche osservazione da fare, a proposito dell'articolo che è stato concordato fra Commissione e ministro.

In relazione alle sessioni di esame ritengo opportuno e, direi, doveroso per la Camera, di por termine a queste agitazioni sterili, le quali nulla conferiscono alla serietà dagli studi e del paese. (*Benissimo!*)

Mi compiaccio poi della dichiarazione dell'onorevole ministro: che oggi cioè incomincia colla presente legge a trionfare il principio, dall'onorevole Baccelli per lunghi

anni sostenuto, dell'autonomia universitaria. A questa autonomia ci si dovrà venire; altrimenti molti problemi non saranno risolti.

Debbo ora insistere su talune lievi rettifiche all'articolo quarto.

Una prima sarebbe questa.

Distingue l'articolo il provento delle sopratasse universitarie in due parti: una prima va al bilancio della pubblica istruzione, per servire a tutto il fabbisogno e specialmente a tutti quei bisogni che nell'articolo stesso sono indicati; l'altra è destinata a ciascuna Università, per adibirsi più specialmente al conseguimento dei fini dalla legge indicati. E, sul principio, possiamo consentire; però è necessario chiarire questo punto. La prima parte, destinata al bilancio dell'istruzione, deve essere equamente distribuita fra i diversi istituti scientifici: poichè non solo la diversa intensità, ma la ripartizione delle Università nello Stato italiano è tale, che la equa proporzione ne resterebbe alterata, se tutta quella cifra fosse adibita esclusivamente per taluni, e non per tutti gli Istituti scientifici. Ora, a questo concetto credo non siano nè possano essere avversi il ministro e la Commissione: poichè, ad esempio, il ministro enunciò già che la somma di cui ragiono si sarebbe equamente distribuita fra tutte le Università. L'onorevole ministro ha soggiunto: ma all'equità il Governo non si è mai rifiutato, l'ha sempre applicata.

Sono con lui, per quanto riguarda la sua gestione; ma mi permetta la Camera di ricordare che quella equità non costituì la regola in un quarantennio per l'Amministrazione italiana.

Se non fosse così, perchè mai troveremmo che per gli studi classici nel Nord d'Italia v'è un liceo ogni 2,088 chilometri quadrati e per ogni 288,796 abitanti...

Morelli-Gualtierotti. Ma ci sono poi i compensi con le scuole tecniche.

Abignente. ... mentre nel Sud v'è un liceo per ogni 2,850 chilometri quadrati ed ogni 309,134 abitanti? E per le scuole tecniche nel Nord una per ogni 1,018 chilometri quadrati e 140,876 abitanti e nel Sud una per ogni 3,760 chilometri quadrati e 397,458 abitanti? E perchè troveremmo tre sole biblioteche nel Mezzogiorno, e sette nell'Italia settentrionale e sedici nell'Italia centrale? Io sono molto contento che ci siano nell'Italia centrale tante biblioteche, ma la distribuzione dei fondi di cui ragioniamo ora non potrà non essere disuguale, perchè di-

suguale è il numero degli Istituti e delle biblioteche, a meno che non si sancisca il criterio dell'equa proporzionalità. E se questo è, io non insisto certamente che alcun sacrificio si faccia dai centri più ricchi di studenti e consento che la metà vada a beneficio di tutto il bilancio, ma insisto altresì a che si obbedisca ad una certa regola di equità nella distribuzione.

D'altra parte osservo che sarebbe opportuno chiarire il secondo comma di questo articolo.

A me parrebbe più semplice che invece di dire: « restituita annualmente, » fosse detto: « assegnata annualmente », perchè *restituita* potrebbe intendersi anche dopo chiuso l'esercizio finanziario di ciascuna Università, il che costituirebbe un inconveniente. E d'altronde anche l'erogazione dovrebbe essere fatta annualmente, perchè potrebbe anche tendersi ad accumulare alcune annualità invece che erogarle annualmente in prò degli studi e degli studiosi.

Mi permetta l'onorevole Gualtierotti che aggiunga: *per gli studenti che hanno pagato.* La tassa si paga per il servizio che lo Stato rende. Ora se voi accumulate quattro annualità per uno studente di legge il quale abbia pagato tasse e sopratasse, e spenderete le stesse annualità quando lo studente si sia già laureato ed uscito dall'Università, a lui non avrete reso alcun servizio.

Ed allora, perchè non dire sarà *assegnata* invece che *restituita* e perchè non dire *erogata annualmente*? Riassumo: per la prima parte vorrei che fossero annualmente ripartite in proporzione fra i diversi Istituti del Regno; per la seconda parte vorrei che fosse sostituita alla parola *restituita* quella *assegnata*, ed aggiunta alla parola *erogata* l'altra *annualmente*.

Presidente. Onorevole Abignente, Ella sa che non può presentare emendamenti se non portano dieci firme.

Abignente. Non è un emendamento, si tratta di semplice correzione di forma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

Morelli-Gualtierotti, relatore. L'onorevole Abignente propone due modificazioni, che hanno l'apparenza di essere piccole ed insignificanti, a questo articolo 4. L'una consisterebbe in questo: nel volere aggiungere una parola che traducesse il concetto cui già il ministro ha largamente aderito, vale a dire che nel fare questa distribuzione si debba procedere con criteri di equità.

Io non ho nulla da aggiungere, per-

chè l'onorevole ministro ha già risposto a questo proposito, ma soltanto prego l'onorevole Abignente di riflettere che con questo egli non detta norme e legge al ministro, ma le detta alla Camera, perchè la distribuzione di questi fondi deve essere fatta mediante il bilancio di previsione.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. E il bilancio di previsione lo fa il ministro.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Ma è la Camera che lo approva.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma è il ministro che lo fa.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Quindi la Camera detta la legge a sè stessa dal momento che essa e non altri deve fare questa distribuzione.

Qualora il ministro non obbedisse ai criteri della equità, la Camera avrebbe sempre il diritto di richiamarlo. Io quindi non credo sia opportuna codesta aggiunta, salvo a sentire quanto dirà in proposito l'onorevole ministro. Io però non credo che questa prima aggiunta si possa accettare.

Quanto poi alla sostituzione della parola *assegnata* a quella *restituita*, mi pare che non si giovi con ciò al concetto dell'onorevole Abignente. Noi abbiamo usato la parola *restituita* appunto perchè così si usò anche in altre leggi e regolamenti relativi alla istruzione.

Per esempio, quando si tratta della tassa d'iscrizione alla libera docenza e del pagamento relativo, si dice che la quota della tassa d'iscrizione è restituita alla libera docenza. Queste parole includono il significato che anche il maggior provento della tassa deve, come le tasse che sono imposte fino ad oggi, essere versato nella Cassa del tesoro. il quale annualmente *restituisce* la metà, che è quella che spetta alle singole Università. Ecco perchè si è adoperata la parola: « restituita. »

Quanto poi al timore espresso, che possa cioè balenare alla mente di qualcuno l'idea che coteste tasse si debbano restituire soltanto a corso finito, ossia dopo il quadriennio o sessennio di ciascun giovane, io rispondo che quel timore non ha base, perchè la parola *annualmente* esclude qualunque dubbio in proposito.

Per conseguenza non v'è alcuna ragione di accettare neppure questo secondo emendamento.

Presidente. Allora la Commissione non accetta gli emendamenti.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Onorevole presidente, a nome della Commissione, vorrei proporre due correzioni di forma all'articolo quarto. La prima è per ubbidire ad un giusto suggerimento venutoci da un grammatico anonimo di questa Camera, il quale ha osservato che non era corretto dire: « in quanto derivino da essi... », e suggerisce (e la Commissione accetta) di dire: « maggiori proventi rispettivi. »

Per precisare poi sempre meglio la disposizione di questo comma, la Commissione propone che, invece di dire: « agli scopi previsti dalla presente legge », si dica: « agli scopi previsti in questo e nel successivo articolo della presente legge. » Perchè non si deve togliere alle Università il diritto di poter contribuire nelle costruzioni che sono previste nell'articolo 5. Se l'Università vuole che la somma ad essa data sia impiegata, a modo d'esempio, nella costruzione di un gabinetto o di un laboratorio, deve avere la facoltà di poter fare, ed ecco perchè conviene accennare agli scopi previsti tanto nell'articolo 4 come nell'articolo 5.

Presidente. Veniamo ai voti. Onorevole Battelli, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

Battelli. Il mio ordine del giorno non è contrario a quello che hanno detto l'onorevole ministro e la Commissione. E lo mantengo.

Presidente. La Commissione lo accetta?

Morelli-Gualtierotti, relatore. La Commissione non lo accetta.

Battelli. Io non comprendo, perchè non lo accetti. (*Commenti — Interruzioni*).

Presidente. Insistendo l'onorevole Battelli nel suo ordine del giorno lo rileggo per metterlo in votazione.

« La Camera invita il Governo ad usare il ricavato dell'aumento delle tasse universitarie in profitto soltanto degli istituti universitari, senza che possano utilizzarsi a coprire in tutto o in parte quell'aumento normale che ogni anno si verifica nella spesa per l'istruzione superiore, e possano essere impegnate in altre spese derivanti da leggi preesistenti. »

Pongo a partito questo ordine del giorno dell'onorevole Battelli, che la Commissione dichiara di non accettare. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Battelli. Allora servirà per impinguare il bilancio.

Presidente. Viene quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Rossi Enrico.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Rossi mi raccomanda che io abbia speciale riguardo alle condizioni ed ai bisogni delle Università siciliane: anche l'onorevole Aprile mi ha fatto la stessa raccomandazione. È superfluo dire che non sarò meno siciliano di loro; senza dubbio non farò atti di favoritismo; ma non dimenticherò la regione a cui appartengo, riconoscendo e ricordando che anch'essa ha i suoi grandi bisogni ed ha dritti da far valere.

Presidente. Onorevole Rossi, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

Rossi Enrico. Se l'onorevole ministro lo accetta, lo mantengo. (*Viva ilarità*).

Presidente. Mi pare che l'onorevole ministro ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione.

Nasi, ministro della istruzione pubblica. Sì, perchè appunto non si tratta che di una raccomandazione.

Rossi Enrico. Ho fiducia nelle dichiarazioni dell'onorevole Nasi, lo converto in raccomandazione.

Presidente. L'onorevole Aprile ha presentato all'articolo 4 la seguente proposta sostitutiva:

« I maggiori proventi complessivi annuali di ciascuna Università serviranno ad aumentare il fondo di essa per gli stanziamenti relativi alle maggiori dotazioni dei gabinetti, all'aumento degli insegnamenti e del personale, al miglioramento di tutto il materiale utile all'istruzione.

« Aprile, Abignente, Chimienti, Di Canneto, Bonanno, Pantaleoni, Visocchi, De Viti de Marco, Mango, Lucernari, Raccuini. »

Aprile. Onorevole presidente, una volta che è prevalso il principio, ritiriamo la proposta sostitutiva.

Presidente. E l'onorevole Bianchi Leonardo mantiene o ritira questa sua proposta?

« I maggiori proventi complessivi annuali delle tasse a norma di questa legge sono destinati ad aumentare per metà il bilancio del Ministero della pubblica istruzione e per l'altra metà saranno assegnati alle rispettive Università per gli scopi ai quali mira

questa legge (dotazioni di gabinetti, borse di studio, biblioteche universitarie ecc.).

« L. Bianchi, Fede, Adelelmo Romano, Grossi, Fulci Lodovico, Gualtieri, De Viti de Marco, Gaetani di Laurenzana, Ventura, De Martino. »

Bianchi Leonardo. Ritiro la proposta poiché l'articolo 4 della legge è stato formulato nuovamente sul mio emendamento.

Presidente. Le proposte dell'onorevole Salandra e dell'onorevole Alessio sono ritirate; l'onorevole Gianturco non c'è; e l'onorevole Battelli mantiene o ritira il suo emendamento all'articolo 4?

Battelli. Non lo mantengo.

Presidente. Allora pongo a partito l'articolo 4 come è stato concordato fra Commissione e Ministero, con le modificazioni di forma testè indicate dal relatore.

(*È approvato*).

Art. 5.

« I proventi stessi serviranno inoltre per stanziare nella parte straordinaria del suddetto stato di previsione, in aggiunta delle somme che nella parte stessa costituiscono presentemente la dotazione annuale per spese in servizio della istruzione superiore, le somme o le rate annuali di esse, che in base a nuove convenzioni speciali con gli enti locali e previo concorso di questi, facciano carico allo Stato per costruzioni, e miglioramenti di edifici delle Università e degli Istituti superiori. »

Presidente. L'onorevole Abignente era iscritto a parlare su questo articolo.

Abignente. Vi rinunzio. (*Benissimo!*)

Presidente. Allora non essendovi altri iscritti, e non essendo stati proposti emendamenti a questo articolo, lo pongo a partito.

(*È approvato*).

Art. 6.

« Il maggior provento delle tasse riguardanti gl'Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze sarà assegnato per intero con lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione a vantaggio degli Istituti stessi.

Le sopratasse d'esame saranno erogate interamente per propine ai membri delle Commissioni esaminatrici. »

Presidente. Se niuno chiede di parlare pongo a partito questo articolo 6.

(*È approvato*).

Art. 7.

« La quota d'aumento delle tasse e soprattasse riguardanti le varie sezioni dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze è assegnata nella sua totalità all'Istituto stesso, in aumento della dotazione stabilita dalla convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885. »

L'onorevole Salandra non essendo presente, s'intende che ritira il suo articolo aggiuntivo.

Voci. Ha ritirato tutto.

Mestica. Domando di parlare sull'articolo 7.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mestica. Poichè l'aumento delle tasse e soprattasse riguardanti l'Istituto superiore di Firenze, con questo articolo è assegnato all'Istituto medesimo nella sua totalità, io potrei chiedere alla Camera, per l'Università di Macerata, che si trova in condizione pienamente favorevole, lo stesso trattamento. (*Oh! oh! — Commenti.*)

Ma il diritto di quel Consorzio universitario a ritenere per sè anche l'aumento delle tasse e soprattasse risulta già dalla Convenzione approvata con la legge di pareggiamento: perciò mi contento di ottenere in tale proposito dall'onorevole ministro o dall'onorevole relatore una dichiarazione rassicurante.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Morelli-Gualtierotti, relatore. La Commissione riconosce, come deve riconoscerlo senza dubbio l'onorevole ministro, che rispetto alla Università di Macerata, essendo in vigore la legge del dicembre 1901, la quale approva la Convenzione che all'articolo 8 stabilisce i modi di provvedere agli oneri di cui al numero 2 dell'articolo precedente, le tasse scolastiche continueranno ad essere, come ora, devolute al Consorzio. Così come erano devolute le tasse sono devoluti al Consorzio medesimo anche gli aumenti relativi derivanti dalla presente tabella.

Con questa dichiarazione l'onorevole Mestica potrà esser tranquillo e l'Università di Macerata è salva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo.

(*Non è presente.*)

Pongo a partito l'articolo 7 del quale è stata data lettura.

(*È approvato.*)

Ora verrebbero gli articoli aggiuntivi, uno dell'onorevole Salandra, il quale ha dichiarato di ritirarlo, l'altro dell'onorevole Rossi Enrico.

Rossi Enrico. Non ha più ragione di esistere.

Presidente. Rimane però l'articolo 7 *bis* della Commissione, che è il seguente:

« Le Università e gl'Istituti superiori non governativi riconosciuti dallo Stato dovranno applicare le tasse e soprattasse stabilite dalla presente legge.

« Solamente a questa condizione i loro studi e diplomi possono essere equiparati a quelli delle Università e degli Istituti superiori governativi dello stesso grado ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

Battelli. Io mi dichiaro contrario a questo articolo aggiuntivo della Commissione, perchè le Università libere non hanno il diritto di mettere tasse quali le può imporre il Governo, dal momento che queste Università in fondo non sono che scuole speciali mantenute dagli enti locali per i bisogni, diremo, delle popolazioni del luogo. Sono, in poche parole, una specie di borse di studio, che quegli enti locali danno a quelli del Comune e della Provincia.

Piuttosto, se il Governo vuole che queste Università meglio rispondano allo scopo, le obblighi a reclutare meglio il personale, che in talune di esse è assunto molto spesso senza il concorso, ma per quanto riguarda le tasse certamente noi non possiamo imporre nessun obbligo. Del resto queste Università non portano nessun danno perchè anche oggidi le tasse di queste Università libere, pur essendo minime ed inferiori a quelle governative, non servono a portare a queste Università uno studente di più.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli-Gualtierotti, relatore. La Commissione, inteso anche l'onorevole ministro, non ha difficoltà di recedere dall'articolo 7 *bis* che aveva da principio proposto, ma tengo a dichiarare che la Commissione recede per ragioni assolutamente diverse da quelle esposte dall'onorevole Battelli. Essa recede perchè ritiene superfluo questo articolo, nessuno avendo mai detto, che gli Istituti pareggiati, i quali rilasciano diplomi che hanno uguale effetto di quelli rilasciati da Istituti governativi, non abbiano gli stessi oneri e non debbano far pagare, anco allo stato presente della legislazione, le stesse tasse. Ad ogni modo non è questo il momento di trat-

tare una simile questione. Il fatto è che la Commissione per mio mezzo dichiara, premesse queste dichiarazioni, di ritirare l'articolo 7 bis.

Presidente. Il ministro consente?

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Sì.

Presidente. Sta bene, allora passiamo all'articolo 8 ed ultimo, che è identico all'articolo 6 del disegno di legge del Ministero:

« Le disposizioni della presente legge non saranno applicabili agli studenti che alla promulgazione di essa si trovino ad avere cominciato regolarmente un corso in una Regia Università, o in uno degli altri Istituti ai quali la legge si riferisce. »

(È approvato).

Procederemo fra breve alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Intanto comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete dei seguenti disegni di legge:

Eccedenze d'impegni per lire 53,938. 74 su alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902:

Presenti e votanti . . .	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli . . .	176
Voti contrari	56

(La Camera approva).

Eccedenze d'impegni per lire 159,168. 17 su alcuni capitoli del bilancio degli esteri per l'esercizio finanziario 1901-902:

Presenti e votanti . . .	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli . . .	167
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Eccedenza d'impegni per lire 40,292. 35 su alcuni capitoli del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1901-902:

Presenti e votanti . . .	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli . . .	168
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei Canali Cavour e del personale del Genio civile che vi è addetto, dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze:

Presenti e votanti . . .	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli . . .	184
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Procederemo ora alla votazione segreta sul disegno di legge testè discusso ed approvato dalla Camera:

Provvedimenti per l'istruzione superiore. Si procede alla chiama.

Stelluti-Scala, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Alessio — Angiolini — Aprile.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Battelli — Berenini — Bertarelli — Bertetti — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Boselli — Bovi — Brunialti.

Cabrini — Calderoni — Calvi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carugati — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavnagnari — Celli — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Compans — Cortese — Costa — Credaro — Curreno.

Daneo Eoardo — De Amicis — De Asarta — De Cesare — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Nava — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio — Fede — Ferraris Maggioreino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro Aprile — Fortis — Fradeletto — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Galluppi — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Ginori-Conti — Giolitti — Girardi — Giuliani — Gorio — Gualtieri — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Lagasi — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasqaale — Lollini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Marzotto — Massimini — Matteucci — Maury — Mazziotti — Medici —

Mel — Menafoglio — Morello — Mestica
— Mezzanotte — Morandi Luigi — Morando
Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari
— Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni —
Ottavi.

Pala — Palatini — Pansini — Panta-
leoni — Papadopoli — Patrizii — Pavon-
celli — Pelle — Perla — Personè — Piccini
— Piovene — Podestà — Pozzato.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo
— Ridolfi — Rispoli — Rizzetti — Rizzo
Valentino — Rizzone — Rocca Fermo —
Ronchetti — Rosano — Rossi Enrico — Rossi
Teofilo — Rovasenda — Rubini.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Sca-
lini — Sili — Silva — Silvestri — Socci
— Solinas-Apostoli — Sorani — Soulier —
Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stel-
luti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Ticci
— Tizzoni — Tornielli — Torraca — Tri-
pepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Vallone — Varazzani — Ven-
tura — Vienna — Vigna.

Wollemberg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Anzani.

Ceriana-Mayneri — Crespi.

Daneo — Danieli — De Cristoforis —

De Gaglia.

Franchetti — Fusinato.

Gattoni — Grassi-Voces — Grippe.

Laudisi — Lucca — Lucchini Angelo.

Marescalchi-Gravina — Mascia.

Palberti — Pini — Pozzi Domenico.

Rava — Resta-Pallavicino.

Sormani.

Zabeo.

Sono ammalati:

Barilari — Branca.

Caldesi — Cantalamessa — Capoduro —

Caratti.

D'Alife — De Andreis — Della Rocca

— De Marinis — Di Broglio — Di Ste-
fano.

Falcioni.

Gianolio — Giovanelli — Giunti —

Giusso.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Marsengo-Bastia — Meardi

— Melli.

Nuvoloni.

Pais-Serra — Prinetti.

Rizza Evangelista.

Scaramella-Manetti — Sinibaldi — Sola

— Testasecca — Toaldi.

Valle.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Lucifero.

Pantano — Panzacchi.

Interrogazioni e Interpellanze.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazione pervenute al banco della Presidenza.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi del ritardato pagamento dei sessenni agli insegnanti nei corsi complementari annessi alle scuole normali.

« Rampoldi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul recente provvedimento preso dal Consiglio ospitaliero di Milano circa la accettazione degli infermi.

« Mangiagalli, Majno, Cabrini, Turati. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina sulla ragione per cui il foglio di congedo dei militari dell'Armata non contiene, come quello dei militari di terra, la dichiarazione che il soldato ha tenuto, o no, buona condotta sotto le armi.

« Stelluti-Scala. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Si dia lettura delle interpellanze.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la potenzialità delle linee di accesso al porto di Genova ed i relativi provvedimenti.

« Medici. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa la erezione in ente morale della

Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano.

« Majno, Mangiagalli, Turati, Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere, se, malgrado i voti espressi dal Congresso delle Associazioni industriali e commerciali, che ebbe luogo in Firenze nel maggio 1902; dal Congresso delle Camere di commercio svoltosi in Torino nel giugno 1902; dall'Associazione della stampa periodica italiana, e dall'Associazione artistica internazionale di Roma; intenda ancora, e per quali ragioni, mantenere il rifiuto di promuovere l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint Louis negli Stati Uniti d'America.

« Teofilo Rossi. »

Presidente. I rispettivi ministri dichiareranno poi se e quando intendano di rispondere.

Risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

Presenti e votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	158
Voti contrari	65
Astenuto	1

(La Camera approva).

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

